

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

586^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 APRILE 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente SALVI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-50

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 51-64

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	2		
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	3		
Discussione e reiezione di proposta di modifica:			
PRESIDENTE	7, 8, 9 e <i>passim</i>		
BORDON (<i>Mar-DL-U</i>)	7		
BRUTTI Paolo (<i>DS-U</i>)	8		
BOCO (<i>Verdi-U</i>)	9		
MALAN (<i>FI</i>)	10		
FASOLINO (<i>FI</i>)	10, 11		
SUI RECENTI ATTI DI INTIMIDAZIONE NEI CONFRONTI DI ESPONENTI DI ALLEANZA NAZIONALE IN TOSCANA			
PRESIDENTE	11, 12		
ULIVI (<i>AN</i>)	11		
DISEGNI DI LEGGE			
Discussione del disegno di legge:			
(2878) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2004,</i>			
<i>n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)</i>			
Discussione di questione di fiducia:			
GIOVANARDI, ministro per i rapporti con il Parlamento	Pag. 12		
RICHIAMO AL REGOLAMENTO			
PRESIDENTE	12, 14		
PETRINI (<i>Mar-DL-U</i>)	12, 13		
DISEGNI DI LEGGE			
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2878. Discussione di questione di fiducia			
CAMBURSANO (<i>Mar-DL-U</i>)	14		
MARINO (<i>Misto-Com</i>)	16		
FORLANI (<i>UDC</i>)	17		
* PASQUINI (<i>DS-U</i>)	19		
SODANO Tommaso (<i>Misto-RC</i>)	22		
GIARETTA (<i>Mar-DL-U</i>)	24		
BRUNALE (<i>DS-U</i>)	26		
DE PETRIS (<i>Verdi-U</i>)	28		
MORANDO (<i>DS-U</i>)	30		
EUFEMI (<i>UDC</i>)	33		
D'AMICO (<i>Mar-DL-U</i>)	37		
RIPAMONTI (<i>Verdi-U</i>)	40		
KAPPLER (<i>AN</i>)	41		
BONAVITA (<i>DS-U</i>)	44		
GENTILE (<i>FI</i>)	46		
ARMOSINO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	49		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

ALLEGATO B**DISEGNI DI LEGGE**Annunzio di presentazione *Pag.* 51**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti 51

Trasmissione di documenti 52

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 50

Mozioni *Pag.* 53

Interpellanze 53

Interrogazioni 55

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 63

ERRATA CORRIGE 64

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 21 al 29 aprile (*v. Resoconto stenografico*). In particolare, con riguardo al decreto-legge sulla vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione, il Governo ha preannunciato di voler porre la questione di fiducia. Ne consegue che la seduta antimeridiana, che si protrarrà fino alle ore 14, sarà dedicata alla discussione generale, i cui tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi, mentre nella seduta pomeridiana, a partire dalle ore 16, avranno luogo le dichiarazioni di voto e la votazione finale con appello nominale. Nella seduta antimeridiana di domani sarà avviata, tra l'altro, la discussione del disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo il cui esame proseguirà nella prossima settimana me-

dianche una ripartizione dei tempi di discussione tale da consentire la votazione finale entro la seduta antimeridiana di giovedì 29 aprile. Con riguardo agli sviluppi della situazione irachena, la Presidenza è in costante contatto con il Governo per eventuali aggiornamenti, in vista di un dibattito in Assemblea sull'argomento.

BORDON (*Mar-DL-U*). Avanza una proposta di modifica del calendario ritenendo ineludibile prevedere nella prossima settimana un dibattito parlamentare sulla situazione internazionale, con particolare riguardo a quella irachena, onde fare chiarezza sulla posizione che il Governo intende assumere di fronte agli sviluppi della vicenda e agli impegni dei prossimi mesi. La maggioranza propone invece di dedicare la prossima settimana interamente alla discussione del disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo, imponendo una repentina accelerazione non confacente alla rilevanza delle questioni che il provvedimento investe. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Stigmatizza l'apposizione di termini alla discussione in Aula della cosiddetta legge Gasparri, considerato che nella competente Commissione non ha ancora avuto inizio l'esame degli emendamenti. I motivi di tale accelerazione appaiono risiedere ancora una volta in fattori esterni all'attività parlamentare e cioè nell'esigenza di modificare quanto prima i limiti alla raccolta pubblicitaria posti dalla cosiddetta legge Maccanico onde scongiurare sanzioni pecuniarie nei confronti di Mediaset che si preannunciano nella prossima sentenza dell'Autorità garante. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U e della senatrice De Zulueta*).

BOCO (*Verdi-U*). Esprime contrarietà alla proposta di calendario deliberata dalla Conferenza dei Capigruppo stigmatizzando l'accelerazione imposta alla discussione del disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo e la richiesta di fiducia preannunciata sul decreto-legge sulle cartolarizzazioni, finalizzata soltanto a superare le sempre maggiori divergenze tra le forze politiche di maggioranza. Rinnova pertanto la richiesta di un dibattito sulla situazione irachena nella prossima settimana ritenendo che un prolungato silenzio delle istituzioni sulla questione rappresenterebbe un segnale di pericoloso indebolimento democratico. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

MALAN (*FI*). Forza Italia è contraria a fissare fin d'ora un dibattito sulla situazione irachena, condividendo la posizione assunta dal Governo che, nel manifestare in proposito ampia disponibilità, ha segnalato nel contempo l'opportunità di attendere qualche giorno stante la particolare delicatezza degli sviluppi relativi alla questione degli ostaggi.

FASOLINO (*FI*). Sollecita la prosecuzione in tempi ravvicinati della discussione dei disegni di legge nn. 2005 e 520.

Il Senato respinge la proposta alternativa di calendario dei lavori formulata dal senatore Bordon. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Sui recenti atti di intimidazione nei confronti di esponenti di Alleanza Nazionale in Toscana

ULIVI (AN). Nel riferire che nella notte scorsa è stata incendiata a Pisa l'automobile del padre di un consigliere regionale di Alleanza Nazionale e nel sollecitare quindi una risposta urgente all'atto di sindacato ispettivo presentato al riguardo, richiama l'attenzione dell'Assemblea e del Governo sui diversi episodi di intimidazione politica verificatisi recentemente nella sua Regione, che riecheggia un clima di tensione e di confronto antidemocratico.

PRESIDENTE. Si associa alla condanna degli episodi di violenza e assicura che la sollecitazione sarà trasmessa al Governo.

Discussione del disegno di legge:

(2878) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. Come preannunciato, dà la parola al rappresentante del Governo.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Per motivi tecnici legati a scadenze internazionali, a nome del Governo pone la questione di fiducia sull'articolo unico di conversione del decreto-legge.

Richiamo al Regolamento

PETRINI (*Mar-DL-U*). La Giunta per il Regolamento si è pronunciata più volte sull'attuazione dell'articolo 161 in ordine alla disciplina delle procedure parlamentari per la questione di fiducia, ammettendo l'applicazione delle norme concernenti l'armonizzazione della discussione parlamentare. Tuttavia, data la rilevanza costituzionale di tale atto, l'armonizzazione non può tendere a semplificare e in qualche modo a scarnificare l'*iter* parlamentare di un provvedimento, ma deve consentire un approfondito dibattito sul rapporto fiduciario che lega il Governo al Parlamento. Chiede pertanto che la Giunta per il Regolamento sia nuovamente

investita della questione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Battafarano*).

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta di un nuovo pronunciamento della Giunta per il Regolamento in ordine ad una interpretazione costante da circa un ventennio della richiamata norma. Quanto poi ai tempi assegnati a ciascun Gruppo parlamentare, richiama la votazione sul calendario dell'Assemblea testé effettuata. Sospende quindi la seduta fino alle ore 10,30.

La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,32.

Presidenza del vice presidente SALVI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2878 e della questione di fiducia

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulla questione di fiducia.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). L'esame del provvedimento alla Camera dei deputati ha consentito, grazie all'impegno determinante dell'opposizione, di conseguire notevoli miglioramenti: è stato ampliato il termine temporale per la manifestazione della volontà di acquisto da parte degli utenti, precedentemente limitato a soli cinque giorni; le agevolazioni sono state riconosciute anche per gli immobili già venduti, prevedendo un rimborso da parte degli enti delle cifre percepite in eccesso rispetto ai valori indicati nel testo in esame; è stata prevista la vendita della nuda proprietà nel caso di immobili occupati da conduttori ultrasessantacinquenni o da nuclei familiari nei quali siano compresi portatori di *handicap*, cui viene concesso l'usufrutto. E' stato così possibile modificare la logica puramente contabile adottata dal Governo nell'affrontare un problema che rischia di avere preoccupanti effetti sociali tanto per le famiglie che saranno costrette ad acquistare indebitandosi, quanto per coloro che non potranno permettersi mutui onerosi e non hanno alternative abitative. Peraltro, il testo avrebbe potuto essere ulteriormente migliorato, in particolare individuando criteri uniformi per la definizione degli immobili di pregio, consentendo ai Comuni di acquistare alle stesse condizioni agevolate gli alloggi liberi ed invenduti per poterli utilizzare nelle politiche di sostegno alle famiglie bisognose ed estendendo le agevolazioni anche alla vendita degli immobili degli enti previdenziali privatizzati. Poiché il Governo con l'apposizione della questione di fiducia impedisce ogni ulteriore cor-

rezione, il voto della Margherita non potrà che essere negativo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Zancan. Congratulazioni.*)

MARINO (*Misto-Com*). La situazione abitativa appare sempre più critica, specie nelle grandi città, per l'insostenibile aumento dei prezzi e dei canoni d'affitto e suscita notevoli preoccupazioni sul piano sociale. I conduttori degli immobili pubblici oggetto della cartolarizzazione hanno incontrato notevoli difficoltà nell'accesso alle operazioni di acquisto tanto per le procedure adottate, quanto per i prezzi imposti, determinati sulla base dei valori di mercato e senza considerare in alcun modo la condizione delle famiglie, in molti casi composte da pensionati e da nuclei monoreddito. Le conseguenze di questa politica potrebbero essere particolarmente gravi, stante la concomitanza con i tagli imposti dal Governo che hanno sottratto risorse alle politiche dei Comuni a sostegno delle famiglie delle fasce sociali più deboli. Il testo in esame è stato certamente migliorato alla Camera ma presenta ancora notevoli disparità di trattamento, in particolare nei confronti dei conduttori di immobili degli enti pensionistici privatizzati. Poiché la chiusura del Governo ad ogni ipotesi di ulteriore miglioramento del testo si giustifica soltanto con la necessità di mascherare attraverso il voto di fiducia i contrasti interni alla maggioranza, preannuncia il voto contrario dei senatori Comunisti. (*Applausi del senatore Paggiarulo*).

FORLANI (*UDC*). Per anni gli enti previdenziali sono stati costretti ad acquistare immobili e ad affittarli alle condizioni stabilite dalla legge: ciò ha sottratto al mercato privato, specie nelle grandi città e in particolare nella capitale, una ampia fascia di utenti del bene abitativo, ma l'offerta degli immobili degli enti pubblici è stato lo strumento più importante e dignitoso per porre rimedio a rilevanti fenomeni di carenza abitativa. L'attuale disciplina degli enti previdenziali ha ribaltato la precedente impostazione ed impone la vendita degli immobili privilegiando altre forme di investimento. Tali immobili sono stati reimmessi in un mercato che in città come Roma raggiunge prezzi elevatissimi, fuori da ogni logica di proporzione con la media dei redditi dei cittadini. La logica di mercato cessa di essere un valore in sé quando la totale spontaneità delle sue dinamiche produce distorsioni che dissociano i beni dalle possibilità reali di acquisto dei cittadini: in tale ambito l'alienazione degli immobili ai locatari a prezzi ridotti non è una forma di clientelismo o una concessione di privilegi a discapito delle casse dello Stato ma una misura essenziale a calmierare un mercato che rischia di assumere un valore negativo ed antisociale e di determinare pericolose emergenze nelle aree urbane.

PASQUINI (*DS-U*). La questione di fiducia non è stata posta, come sostenuto dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, per motivi tecnici legati a questioni internazionali, bensì per impedire l'ostruzionismo e i ricatti della Lega su un provvedimento comunque confuso e caratterizzato dall'arroganza del Governo e dalla noncuranza per i gravi effetti sociali

delle politiche attuate. La decisione di impedire l'esame degli emendamenti interrompe il lavoro proficuo svolto alla Camera dall'opposizione per garantire alle famiglie il diritto di acquistare l'abitazione a condizioni più eque, lavoro grazie al quale si è introdotta la vendita della nuda proprietà per gli ultrasessantacinquenni e le famiglie con persone disabili, sono stati ampliati i termini per l'esercizio della prelazione, è stata ottenuta la restituzione dei maggiori importi pagati da coloro che avevano già rogitato. Non potranno essere così affrontati i numerosi problemi ancora irrisolti, in primo luogo la definizione delle case di pregio, attualmente disciplinata in modo discrezionale e non trasparente, il riferimento ai parametri dell'Osservatorio del mercato immobiliare per la definizione dei coefficienti di abbattimento dei prezzi di vendita e l'estensione del diritto di opzione a tutti gli inquilini che avevano ricevuto proposte di acquisto da parte degli enti a prezzi di mercato svantaggiosi. Rilevata infine l'incongruenza del termine del 31 ottobre 2001 indicato per la manifestazione della volontà di acquisto, preannuncia la prosecuzione nelle Aule parlamentari e nel Paese dello sforzo per la modifica del provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U e del senatore Tommaso Sodano. Congratulazioni*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). La discussione del provvedimento ha evidenziato le difficoltà interne alla maggioranza e confermato le linee guida della politica del Governo, improntata più al perseguimento degli interessi delle *lobbies* economiche che non ai bisogni elementari dei cittadini. La cartolarizzazione è un atto socialmente eversivo in quanto la vendita del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, avente la rilevante funzione sociale di garantire le pensioni e le polizze degli associati, reca vantaggi economici a gruppi affaristici molto ristretti, gli stessi risultati al centro dei recenti scandali finanziari internazionali della Enron, della Cirio e di Parmalat. Fortunatamente la forte opposizione del movimento degli inquilini ha imposto al Parlamento di fissare il valore degli immobili a quelli di mercato del 2001, come prevista da una disposizione di legge vigente sin da quell'anno e rimasta senza applicazione nonostante i numerosi richiami delle organizzazioni sindacali sulla grave situazione derivante dall'aumento dei prezzi degli alloggi. Il testo in esame presenta delle incongruenze paradossali, come quella che esclude dall'esercizio del diritto di prelazione al prezzo rideterminato coloro che non abbiano esercitato l'opzione a fronte di prezzi superiori a quelli 2001, ma la questione di fiducia impedisce qualsiasi altra correzione e quindi non resterà che continuare in tutte le sedi e con tutti i soggetti interessati la lotta per garantire il diritto elementare dei cittadini alla casa. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U e del senatore Dettori*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Un Governo forte e sicuro della propria maggioranza avrebbe difeso in Parlamento la decisione di non apportare ulteriori modifiche al testo del decreto-legge, mentre un Governo debole ed incapace di convincere la propria maggioranza è stato costretto ad

un utilizzo strumentale della fiducia politica per difendere il testo approvato dalla Camera. Pur non essendo in linea di principio contrario alla vendita del patrimonio pubblico agli inquilini disposti ad acquistare l'abitazione, la politica seguita dal Governo si è dimostrata inadeguata all'allargamento della platea degli interessati, in quanto priva dei necessari strumenti di sostegno degli affitti e di iniziative per la costruzione di nuove abitazioni. Il decreto-legge, inoltre, non risolve coerentemente la disciplina degli immobili di pregio che viene applicata, in modo difforme sul territorio, anche ad immobili privi di tali caratteristiche, determinando così ulteriori iniquità. Infine, il provvedimento è censurabile sotto il profilo della corretta copertura finanziaria, in quanto comporta un aggravio per la finanza pubblica come evidenziato dal Servizio del bilancio, alle cui puntuali osservazioni il Governo non è stato in grado di fornire risposte soddisfacenti. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Stante l'assenza del rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,17, è ripresa alle ore 11,19.

BRUNALE (*DS-U*). La posizione della questione di fiducia conferma le profonde divisioni del centrodestra, che derivano dagli eccessivi poteri esercitati dal Ministro dell'economia ed i cui effetti sono i danni che le famiglie e le imprese italiane subiscono a causa della perenne fibrillazione del Governo. Nonostante il costruttivo atteggiamento che le opposizioni hanno tenuto in Commissione, il Governo ha deciso di porre la fiducia non perché incerto sul sostegno numerico del Senato, quanto piuttosto sull'efficacia della politica sostenuta. Infatti, il tortuoso percorso legislativo della norma che consentiva l'acquisto degli immobili ai prezzi del 2001 da parte degli inquilini che ne avessero manifestato la volontà, ha comportato pesanti oneri per le famiglie e per il bilancio dello Stato ha messo a repentaglio l'intera operazione di cartolarizzazione, oltre ad imporre la garanzia dello Stato sulle ulteriori vendite determinando così effetti negativi sulle entrate. Tali scelte evidenziano le profonde divisioni della maggioranza, che ormai si regge esclusivamente in virtù del patto di potere stipulato nel 2001 e confermano il Gruppo DS nella decisione di votare contro la fiducia al Governo, pur rivendicando a merito dell'opposizione l'inserimento nel decreto-legge di elementi di equità a favore degli inquilini. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U e del senatore Castellani. Congratulazioni*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). La questione di fiducia su un decreto-legge, che ripristina una norma contenuta nell'originario provvedimento di cartolarizzazione tesa a garantire la determinazione di un prezzo equo di vendita (che con accanimento il Governo ha cercato di non applicare determinando così disagi e discriminazioni tra le famiglie), dimostra che la maggioranza è ormai allo sbando ed è incapace di adottare provvedimenti nell'interesse dei cittadini. Inoltre, la modifica delle condizioni di vendita degli immobili pubblici, oltre a ledere gli interessi degli inquilini, attesta il fallimento dell'operazione di cartolarizzazione, visto che è stato venduto meno di un terzo del patrimonio ed è peggiorato il merito dei titoli emessi a copertura. La fiducia, che il Governo pone non per fronteggiare l'inesistente ostruzionismo delle opposizioni, quanto piuttosto le divisioni della maggioranza dopo l'ignobile gazzarra inscenata dalla Lega alla Camera dei deputati, preclude la soluzione dei problemi ancora aperti, in particolare quello dei conduttori che hanno espresso la volontà di acquisto con strumenti diversi dalla lettera raccomandata e l'applicazione del canone concordato da parte degli enti previdenziali. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U e del senatore De Paoli*).

MORANDO (*DS-U*). La scelta del Governo di ricorrere in modo massiccio alle cartolarizzazioni non è giustificata da valutazioni di politica economica e di bilancio, in quanto è fonte di ulteriore debito e quindi necessiterebbe di un'apposita copertura finanziaria. Infatti, nel caso italiano le cartolarizzazioni non possono essere motivate né dall'esigenza di superare un razionamento del credito, né da quella di finanziare il debito a tassi di interesse inferiori rispetto agli ordinari titoli di Stato, visto che sui titoli delle cartolarizzazioni si pagano tassi più alti; né tanto meno con la riduzione del volume globale del debito, visto che le entrate ottenute dalle cartolarizzazioni sono utilizzate a copertura di oneri derivanti da nuovi provvedimenti legislativi. Inoltre, mentre le cartolarizzazioni sono inefficaci rispetto alla differenziazione degli strumenti di approvvigionamento dello Stato, poiché apportano entrate irrisorie rispetto al complesso dei titoli pubblici, riducono il patrimonio dello Stato e quindi peggiorano il merito del credito pubblico, innalzando così i tassi di interesse. Infine, visto che il decreto-legge inserisce opportune misure di carattere sociale in un provvedimento regolatorio delle procedure di vendita previste già nel 2001, l'operazione di cartolarizzazione si dimostra un fallimento anche sotto il profilo dei tempi di realizzazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

EUFEMI (*UDC*). Il Gruppo UDC voterà la fiducia al Governo nella consapevolezza della grande rilevanza che assume il decreto-legge in ordine sia agli obiettivi di finanza pubblica sia a quello più immediato di fronteggiare le esigenze finanziarie derivanti dalla sottoscrizione di obbligazioni relative a precedenti cartolarizzazioni, ma soprattutto per le finalità sociali che persegue. Il provvedimento infatti sana l'ingiusta discriminazione operata tra gli aventi diritto all'acquisto degli immobili imputabile

ai ritardi da parte degli enti nel provvedere alle operazioni di dismissioni, con la conseguenza di un aumento generalizzato dei prezzi degli immobili a seguito della lievitazione del mercato immobiliare nel frattempo intervenuta. Auspica in ogni caso che si proceda mediante ulteriori provvedimenti al fine di valutare con maggiore attenzione le esigenze degli inquilini onde prevedere, tra l'altro, criteri più soddisfacenti di individuazione degli immobili di pregio nonché una generalizzata riduzione del 30 per cento sul prezzo di mercato dell'immobile in caso di acquisto da parte di tutti gli inquilini o degli occupanti. Richiama l'attenzione del Governo sulla questione degli immobili della Difesa, su cui insiste l'ordine del giorno G8, stante soprattutto la difformità di interventi finora posti in essere da parte di quel Dicastero. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

D'AMICO (*Mar-DL-U*). La lunga serie di provvedimenti intervenuti in materia di privatizzazioni è la dimostrazione dell'incapacità del Governo di realizzare le sue stesse scelte e nasconde il fallimento della conduzione amministrativa e politica dell'operazione di cartolarizzazione, incapace di perseguire gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento pubblico. Anzi, come è dimostrato dai rilievi di Eurostat in occasione di SCIP 1 e dai risultati del tutto insoddisfacenti sotto il profilo delle realizzazioni con riguardo a SCIP 2, il programma di cartolarizzazioni si sta traducendo di fatto in un aggravio dei costi di finanza pubblica. Ma il ministro Tremonti, a fronte peraltro dello sfondamento del 3 per cento dell'indebitamento pubblico e della mancata ripresa dell'economia italiana, risponde annunciando l'ennesima operazione di finanza straordinaria, nell'intento di occultare ancora una volta il reale stato dei conti pubblici. Preannuncia pertanto la contrarietà del Gruppo alla fiducia chiesta dal Governo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Le vere motivazioni che sottendono al decreto-legge sono riscontrabili nell'esigenza di provvedere alle risorse finanziarie per fronteggiare il rimborso dei sottoscrittori di obbligazioni del primo programma di cartolarizzazione e soprattutto nella necessità di scongiurare il declassamento del *rating* da parte delle agenzie preposte, che comporterebbe un ulteriore aggravio dell'indebitamento pubblico. Ma tali obiettivi vengono perseguiti surrettiziamente offrendo una presunta agevolazione ad alcuni inquilini, mediante un criterio discriminatorio che produrrà sicuramente un rilevante contenzioso nonché un nuovo blocco delle operazioni almeno per alcuni anni. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

KAPPLER (*AN*). Esprime un giudizio sostanzialmente positivo sulle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per l'opera di valorizzazione di un patrimonio immobiliare pubblico a lungo sottutilizzato e fonte soltanto di spese. In tale quadro, il disegno di legge introduce ulteriori elementi di attenzione al problema sociale della casa, soprattutto dopo il contributo in tale direzione offerto alla Camera da Alleanza Nazionale mediante l'intro-

duzione di ulteriori agevolazioni per l'acquisto di immobili da parte dei soggetti più deboli, quali anziani e portatori di *handicap*. Si tratta peraltro di una problematica di carattere nazionale, che investe percentualmente in misura maggiore la città di Roma soltanto in ragione delle scelte in essa operate dagli enti. Preannuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo al provvedimento, pur nella consapevolezza della non esaustività delle problematiche e della necessità di ulteriori interventi. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BONAVITA (*DS-U*). L'apposizione della fiducia da parte del Governo impedisce al Parlamento di apportare miglioramenti ad un provvedimento che investe migliaia di famiglie, che peraltro hanno già subito gli effetti delle contraddittorie operazioni di dismissione. Il provvedimento apporta ora una nuova discriminazione apponendo un termine surrettizio per l'accesso alle agevolazioni, con ciò dando luogo a nuove conflittualità, che si aggiungeranno a quelle derivanti dalla genericità dei criteri di individuazione dei cosiddetti immobili di pregio. Peraltro, il Governo chiede la fiducia non per l'atteggiamento dell'opposizione, che anzi si è posta costruttivamente fin dall'inizio, ma per mascherare le divisioni interne alla stessa maggioranza nell'intento di mostrare sicurezza ai mercati e ai cittadini. Per tali motivi manifesta contrarietà nel merito del provvedimento e per il metodo scelto per la discussione. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori De Petris e Giaretta*).

GENTILE (*FI*). Illustra analiticamente il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge sul quale non ha potuto svolgere la relazione a seguito dell'iniziativa assunta dal Governo. Il comma 1 fissa il prezzo degli immobili ad uso residenziale non di pregio al valore di mercato del mese di ottobre 2001, purché la volontà di acquisto sia stata manifestata prima di tale data; la Camera dei deputati ha inoltre concesso la possibilità di rideterminazione del prezzo anche ai conduttori che abbiano manifestato tale volontà prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 351 del 2001 (che era il termine fissato dal Governo). Il comma 2 specifica le modalità di determinazione del prezzo di vendita delle unità immobiliari secondo coefficienti calcolati dall'Agenzia del territorio. Il comma 3 estende la rideterminazione del prezzo anche agli immobili venduti prima del 25 febbraio 2004 (data di entrata in vigore dell'attuale decreto-legge), con possibile restituzione del maggior prezzo eventualmente pagato da parte degli enti originariamente proprietari e successivo rimborso a questi ultimi da parte dello Stato. Il comma 4 dispone in ordine alle conseguenze finanziarie del provvedimento sotto il profilo delle eventuali minori entrate per la società di cartolarizzazione e per gli enti previdenziali. Infine, i commi 4-*bis* e 4-*ter*, introdotti alla Camera su proposta del Governo, estendono la normativa concernente i conduttori ultrasessantacinquenni ai nuclei familiari dove siano presenti soggetti portatori di *handicap*. Forza Italia è favorevole alla conversione del decreto-legge, su cui si sono registrate polemiche ampiamente infondate, soprattutto con riferimento all'allocazione

degli immobili in particolari aree del territorio nazionale, nell'auspicio che esso possa contribuire al risanamento della finanza pubblica, analogamente a quanto avvenuto in altri Paesi. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Richiama l'intervento svolto in 6^a Commissione e conferma l'impegno del Governo ad attuare, in relazione al loro contenuto, gli ordini del giorno presentati che, a seguito della posizione della questione di fiducia, non sono più ammissibili.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Colombo, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Grillotti, Mantica, Manunza, Meduri, Pellicini, Scotti, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Danzi, per attività della 12^a Commissione permanente; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Coviello, Nieddu e Saporo, per attività dell'Unione interparlamentare; Budin, Contestabile, Iannuzzi e Manzella, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,39).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi al termine della seduta pomeridiana di ieri, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori per il periodo dal 27 al 29 aprile 2004.

Questa mattina sarà anzitutto discusso il decreto-legge sulla vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione, sul quale il Governo ha preannunciato la questione di fiducia. Secondo la prassi, i tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi. La discussione generale, per complessive 4 ore, si svolgerà nella seduta antimeridiana di oggi, che si protrarrà fino alle ore 14. Dalla ripartizione sono escluse le dichiarazioni di voto, che avranno luogo nel pomeriggio a partire dalle ore 16. Seguirà quindi la votazione con appello nominale.

Subito dopo avrà luogo la deliberazione dell'Assemblea sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'intervento del Senato in un giudizio di legittimità costituzionale. Si passerà poi al seguito degli argomenti già all'ordine del giorno.

Nella seduta antimeridiana di domani, giovedì 22 aprile, saranno avviate le discussioni generali del disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo e – se conclusi dalle Commissioni competenti – dei decreti-legge sugli enti locali, sulla salute pubblica e sulla proroga dei termini in materia edilizia.

I tempi della discussione del disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo, che proseguirà la prossima settimana, sono stati ripartiti tra i Gruppi per la durata di 12 ore (escluse le dichiarazioni di voto), onde consentire la votazione finale entro la seduta antimeridiana di giovedì 29 aprile. Nella stessa seduta sarà avviata la discussione generale del disegno di legge, collegato alla manovra finanziaria, in materia pensionistica.

Nel corso della stessa settimana saranno poi discussi i tre decreti-legge predetti, gli altri argomenti eventualmente non conclusi e le mozioni già avviate in precedenza in materia di Mezzogiorno, lingua blu e situazione in Birmania.

Vi comunico anche, colleghi, che la Presidenza è in contatto costante con il Governo per avere informazioni e aggiornamenti sugli sviluppi della situazione dei nostri ostaggi in Iraq, anche in vista di un dibattito in Assemblea sull'argomento connesso.

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi al termine della seduta pomeridiana di ieri, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 21 al 29 aprile 2004:

Mercoledì 21 aprile	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	<ul style="list-style-type: none"> – Ddl n. 2878 – Decreto-legge n. 41, vendita immobili pubblici (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 24 aprile 2004</i>) – Deliberazione sulle conclusioni della Giunta elezioni e immunità parlamentari sull'intervento del Senato in un giudizio di legittimità costituzionale
		<p><u><i>Eventuale seguito discussione argomenti non conclusi:</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> – ddl n. 2005 – Regolarizzazione iscrizione corsi universitari (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>); – ddl n. 1972 – Attribuzione seggi vacanti Camera deputati (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>);
Mercoledì 21 »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20)	<ul style="list-style-type: none"> – ddl n. 2421 – Riordino settore energetico (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>); – ddl n. 1184 – Delega dirigenza penitenziaria (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>); – ddl n. 2650 – Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>); – ddl n. 1094-B – Attuazione art. 122 Cost (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>); – ddl n. 1690 – Prevenzione gozzo endemico
		<ul style="list-style-type: none"> – Mozione n. 205, D'Onofrio ed altri, sulla ricerca scientifica

Giovedì	22 aprile	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	} Avvio discussioni generali (giovedì 22, ant.): – ddl n. 2175-B-bis – Riforma sistema radiotelevisivo (<i>Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica</i>) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>); – ddl n. 2869 – Decreto-legge n. 80, in materia di enti locali (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 29 aprile 2004</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione competente</i>); – ddl n. 2873 – Decreto-legge n. 81, recante interventi urgenti per la salute pubblica (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 1° maggio 2004</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione competente</i>); – ddl n. 2874 – Decreto-legge n. 82, recante proroga termini in materia edilizia (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 1° maggio 2004</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione competente</i>)	
Giovedì	22 aprile	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)		} – Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2175-B-bis (Riforma sistema radiotelevisivo), 2869 (Decreto-legge n. 80, in materia di enti locali) e 2874 (Decreto-legge n. 82, recante proroga termini in materia edilizia) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 22 aprile; quelli al disegno di legge n. 2873 (Decreto-legge n. 81, recante interventi urgenti per la salute pubblica) entro le ore 19 di martedì 27 aprile.

Martedì	27 aprile	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10-14)	} <u>Seguito discussioni generali argomenti già avviati:</u> ddl n. 2175-B-bis – Riforma sistema radiotelevisivo; ddl n. 2869 – Decreto-legge n. 80, in materia di enti locali; ddl n. 2873 – Decreto-legge n. 81, recante interventi urgenti per la salute pubblica; ddl n. 2874 – Decreto-legge n. 82, recante proroga termini in materia edilizia
Martedì	27 aprile	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	28 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	} – Seguito ddl n. 2175-B-bis – Riforma sistema radiotelevisivo (<i>Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica</i>) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) Avvio discussione generale (giovedì 29, ant.): – Ddl n. 2058 – Delega in materia previdenziale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Ddl n. 2869 – Decreto-legge n. 80, in materia di enti locali (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 29 aprile 2004</i>) – Ddl n. 2873 – Decreto-legge n. 81, recante interventi urgenti per la salute pubblica (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 1° maggio 2004</i>) – Ddl n. 2874 – Decreto-legge n. 82, recante proroga termini in materia edilizia (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 1° maggio 2004</i>) – Seguito discussione argomenti non conclusi – Seguito discussione mozioni sul Mezzogiorno; sulla lingua blu; sulla situazione in Birmania
Mercoledì	28 »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	29 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2058 (Delega in materia previdenziale) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 29 aprile.

*Ripartizione dei tempi per la discussione sulla questione di fiducia
sul disegno di legge n. 2878*

(Decreto-legge sulla vendita di immobili pubblici)

(Totale 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

AN	30'
UDC	24'
DS-U	36'
FI	43'
LP	19'
Mar-DL-U	26'
Misto	23'
Aut	17'
Verdi-U	17'
Dissenziati	5'

*Ripartizione dei tempi di discussione per il disegno di legge n. 2175-B-bis
(Riforma del sistema radiotelevisivo)*

(Totale 12 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	4 h.
Gruppi	7 h. di cui:
AN	54'
UDC	43'
DS-U	1 h. 04'
FI	1 h. 15'
LP	34'
Mar-DL-U	46'
Misto	41'
Aut	29'
Verdi-U	29'
Dissenziati	5'

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, propongo alla sua attenzione un calendario dei lavori alternativo, in particolare per quanto riguarda la prossima settimana che, nel calendario proposto dalla Conferenza dei Capigruppo, sarebbe completamente dedicata all'approvazione della cosiddetta legge Gasparri.

Propongo invece che nella prossima settimana (naturalmente tutti noi ci auguriamo – è il nostro primo pensiero – che in queste ore vada in porto una soluzione positiva per i nostri concittadini che in questo momento sono nella condizione di ostaggi in Iraq) vi sia la possibilità finalmente di affrontare compiutamente le questioni rilevanti di politica internazionale, a cominciare ovviamente da quelle riguardanti la situazione in Iraq.

Vorremmo avere dal Governo chiarezza su quali sono i passi politici che in questo momento il nostro Esecutivo sta compiendo anche in riferimento agli incontri – di cui abbiamo notizia, ahimè, soltanto dalla stampa – che si stanno tenendo sia con i *partner* alleati degli Stati Uniti d'America sia con altri Paesi assai importanti, come l'incontro avvenuto ieri con il presidente Putin, nel quale tra l'altro si sarebbe parlato – e a noi sembrerebbe un'idea importante – di una Conferenza internazionale sull'Iraq.

Avrei anche sperato – voglio ribadirlo, ma forse vi è ancora una piccola dose di ingenuità in chi vi parla – che la maggioranza evitasse in questo momento, in cui il Paese sicuramente è attraversato da straordinaria attenzione e solidarietà nei confronti dei familiari di coloro che si trovano nella condizione di ostaggi in Iraq, di rioccupare totalmente il tempo a disposizione dell'Assemblea con una questione che, se è centrale, come ci ha richiamato il Presidente della Repubblica, dal punto di vista del pluralismo dell'informazione, di tutto avrebbe bisogno meno che di un nuovo contingentamento dei tempi. Lo dico anche abbassando i toni: mi sembra perfino un atteggiamento poco rispettoso nei confronti del Capo dello Stato ridiscutere un testo di legge rinviato ai due rami del Parlamento in una situazione di questo tipo.

Soprattutto, signor Presidente, ancora una volta in maniera plastica (mi dispiace per davvero che a questo si presti non soltanto la maggioranza ma in qualche maniera – non è certo pensabile nascondersi dietro ai limiti e alle potenzialità del Regolamento – la stessa istituzione), si dà l'impressione che i tempi del nostro lavoro vengano scanditi dai tempi degli interessi personali del Presidente del Consiglio. È un fatto inammissibile, veramente inammissibile. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*). Di questo si tratta.

Noi non stiamo discutendo un decreto, non c'è una scadenza di legge, non c'è un interesse pubblico per cui il disegno di legge Gasparri debba essere approvato entro il 30 aprile. Sappiamo tutti che c'è un altro problema che riguarda un'azienda, certo, problema interessante di cui po-

tremmo anche farci carico tutti assieme, ma che, guarda caso, riguarda un'azienda che è totalmente di proprietà di quel Presidente del Consiglio che ancora non ha risolto il suo drammatico, gravissimo conflitto di interessi. E noi ci apprestiamo per l'ennesima volta a seguire non l'ordine del giorno, il calendario che dettiamo noi, senatori della Repubblica, ma, come già in altre occasioni ho avuto modo di dire, il calendario che ci viene dettato da Palazzo Grazioli. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, desidero intervenire sul calendario per quel che riguarda i tempi che sono stati decisi per la discussione della cosiddetta legge Gasparri.

Voglio farle notare, signor Presidente, ma lei certamente lo sa, che non è ancora cominciata in Commissione la discussione degli emendamenti. Abbiamo appena terminato la discussione generale e gli emendamenti inizieranno ad essere discussi oggi pomeriggio, alle ore 14,30.

Sono stati presentati 360 emendamenti e dunque ci sarebbe la possibilità di una discussione franca, aperta, non eccessivamente prolungata, però approfondita come merita l'argomento in esame. Ci si dice, invece, che domani mattina dovrà essere interrotta questa discussione in Commissione e ovviamente noi non arriveremo, entro la nottata, ad esaminare tutti gli emendamenti. Domani ci sarà l'incardinamento del provvedimento e la settimana prossima il contingentamento dei tempi per arrivare entro giovedì alla conclusione dei lavori.

Perché si voglia fare questa corsa e perché si voglia impedire una discussione approfondita della legge in Commissione e in Aula francamente a noi sfugge. C'è però una questione: questo atteggiamento di chiusura di fronte alla discussione ci costringerà necessariamente a modificare la nostra linea sugli emendamenti, passando da quelli che abbiamo presentato ad un numero più congruo per affrontare le difficoltà che la Presidenza sta ponendo al dibattito.

C'è però un problema sul quale è necessario trovare una risposta: come mai questa fretta? Perché quest'accelerazione? Il motivo, signor Presidente, sta in questo fatto: l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – è una cosa assai delicata – sta per emettere una sentenza nella quale dovrebbe essere contenuta una sanzione riferita alla società Mediaset per il superamento dei limiti previsti dalla legge Maccanico in relazione al cosiddetto monte di pubblicità.

Ora, poiché tale sentenza dovrebbe essere emanata entro il 30 aprile, il Parlamento è chiamato ad una corsa, con i caratteri che ho detto e con le difficoltà che tutto questo presenterà, allo scopo appunto di evitare che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni emani il provvedimento nei confronti di Mediaset.

Dunque, in quest'Aula ci veniamo a trovare nella necessità di affrontare nelle prossime ore soprattutto l'argomento della legge Gasparri anziché temi assai più rilevanti: ora il senatore Bordon ha parlato dell'Iraq, per quanto riguarda la nostra Commissione non riusciamo a discutere di ciò che succede nella società Alitalia, che pur presenta problemi economici ed occupazionali molto più gravi di quelli che presenta Rete 4.

Bene, siamo di fronte a questa situazione perché ci viene richiesto di evitare una sanzione pecuniaria alla società del Presidente del Consiglio. Questo vuol dire, signor Presidente, trattare il Senato come un luogo di camerieri di Mediaset e credo che ciò non sia accettabile da parte nostra. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U e della senatrice De Zulueta*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghi, questa è una discussione sul calendario e non approfondirò gli argomenti, riservandomi di farlo nella discussione che svolgeremo.

Inizio, in primo luogo, dalla legge Gasparri per esplicitare la nostra contrarietà al calendario. È un po' impressionante – lo ricordava ora il collega Paolo Brutti – che venga letto il contingentamento dei tempi in Aula prima che la Commissione inizi la discussione sugli emendamenti. È inutile girarci intorno. Da una parte capisco anche i colleghi della maggioranza: non solo la velocità richiesta per i vari adempimenti di questa legge, non solo l'esplicitazione – ormai siamo alla quinta, sesta volta – di un conflitto d'interessi devastante, ma anche la velocità imposta un po' dalla vergogna, perché quando si arriva a questi punti, come si dice in termini molto, molto elementari, è bene fare presto ed è bene non parlarne più.

Noi ovviamente ci opponiamo (il collega Bordon ha già illustrato una proposta di calendario alternativa) e su questa linea continueremo a fare il nostro lavoro parlamentare, lasciando agli atti la nostra rabbia e la nostra indignazione per come lo Stato italiano viene calpestato nel suo diritto da questa legge e dalle modalità per la discussione di un provvedimento così importante.

In secondo luogo, oggi viene posta la fiducia. Ovviamente, è inutile girarci intorno, si tratta di una fiducia posta contro una parte della propria maggioranza. Questo è uno dei tanti aspetti che descrivono le condizioni veramente penose del Governo. Noi siamo qui a cercare di dire al Paese, ai cittadini italiani, che non si può più andare avanti così; la fiducia è uno strumento che si utilizza e tutti i Governi lo utilizzano, ma difficilmente essa si pone per delle dinamiche così esplicitamente interne alla maggioranza. Speriamo che la vostra agonia duri il meno possibile, ovviamente per i cittadini e per il Paese.

In terzo luogo, il punto per noi più delicato, signor Presidente. Sono ore di angoscia in tutto il mondo, ore di angoscia per l'Iraq, mi permetto

di dire per il Medio Oriente in generale e per tutte le guerre. Il silenzio di queste ore forse è comprensibile, accolgo la proposta che è venuta dalla Conferenza dei Capigruppo, ma ribadisco qui a lei, signor Presidente, e al ministro Giovanardi, che se il silenzio si prolungasse anche nella settimana prossima sarebbe pericoloso per il Paese intero. Dico questo non come richiesta di un solo Gruppo politico, ma perché un silenzio troppo prolungato nelle Aule parlamentari darebbe il segnale di debolezza internazionale e di incapacità democratica del Paese a decidere.

Ritengo quindi che sull'Iraq e sulla situazione internazionale non si possano superare i primi giorni della settimana prossima, per un dibattito importante e, mi permetto di dire, anche solenne.

Per tutte le ragioni che ho elencato, il Gruppo dei Verdi non accetta il calendario che è stato comunicato, appoggiando la proposta alternativa presentata dal presidente Bordon. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, intervengo con riferimento alla proposta di modifica del calendario che mi pare sia stata formulata. Non ho percepito completamente quale sia lo specifico di tale proposta ma, se ho ben capito, si tratterebbe di calendarizzare fin da ora il dibattito sull'Iraq per la settimana prossima.

Ebbene, credo che al riguardo dobbiamo ringraziare il Governo, che ha dato la sua disponibilità a venire in Aula a riferire e ad aprire un dibattito sulla questione, e qui abbiamo il Ministro per i rapporti con il Parlamento che potrebbe senz'altro confermarlo. Tuttavia, il Governo non ritiene opportuno fissare fin d'ora una data definitiva, dal momento che la situazione, che comprende un complesso di circostanze, è in divenire.

In particolare, dobbiamo usare ogni precauzione in questo momento, particolarmente delicato non soltanto per la situazione politica generale di quella zona, ma anche per la condizione degli ostaggi italiani nelle mani di questi gruppi di sequestratori. Prendiamo atto con soddisfazione della disponibilità del Governo – che ringraziamo – e riteniamo che sicuramente occorrerà affrontare un dibattito su tale argomento, anche se crediamo non opportuno fissarlo fin da ora.

Il Gruppo di Forza Italia, quindi, si pronuncia contro la proposta di modifica del calendario e a favore del mantenimento del calendario così com'è stato adottato dalla Conferenza dei Capigruppo.

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Malan; per cosa intende intervenire?

FASOLINO (*FI*). Solo per una precisazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, vorrei che entro oggi potesse essere completata la discussione dei disegni di legge nn. 2005 e 520. È stato anche indicato dalla Conferenza dei Capigruppo, ma temo che andando al pomeriggio....

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, ho compreso il suo timore. Naturalmente questo dipende anche dall'andamento dei lavori di oggi e della settimana.

Riassumo la proposta alternativa di calendario che è stata presentata. Essa è volta ad includere nell'ordine del giorno della settimana prossima il dibattito sulla situazione internazionale e sull'Iraq.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Bordon.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Sui recenti atti di intimidazione nei confronti di esponenti di Alleanza Nazionale in Toscana

ULIVI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIVI (*AN*). Signor Presidente, questa notte è stata bruciata a Pisa la macchina di Sem Petrucci, padre del consigliere comunale di Alleanza Nazionale Diego Petrucci.

Desidero mettere in evidenza che già una ventina di giorni fa era stata incendiata, sempre a Pisa, la macchina del presidente provinciale di Alleanza Nazionale Marco Meucci e che circa un mese prima era stata data alle fiamme l'abitazione di un attivista di Alleanza Nazionale. Inoltre, nel comune di Vaiano sono stati compiuti attentati a sedi di Alleanza Nazionale, così come in altre zone della Toscana.

Prima di Pasqua insieme al senatore Mugnai ho presentato un'interrogazione su questi fatti. Chiedo pertanto una risposta sollecita; se non fosse possibile averla in Aula, ci sia data almeno in Commissione.

Sono certo che gli altri Gruppi saranno d'accordo con il sottoscritto nel condannare tali atti. È evidente che si vuole creare un clima di tensione prima delle elezioni e non vorrei che si tornasse ad un certo clima degli anni passati, che furono molto difficoltosi e non rappresentarono un buon esempio di democrazia.

La ringrazio, signor Presidente, per quanto potrà fare.

PRESIDENTE. Senatore Ulivi, anch'io credo che l'Assemblea tutta condanni questi ed altri episodi di violenza.

Per quanto riguarda l'altro punto, lo considero una sollecitazione al Governo, al quale verrà trasmesso ciò che lei ha detto in relazione all'interrogazione presentata.

Discussione del disegno di legge:

(2878) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2878, già approvato dalla Camera dei deputati.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, per motivi tecnici legati a scadenze internazionali, a nome del Governo pongo la questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge n. 2878, composto del solo articolo 1, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione, nel testo licenziato dalla Camera dei deputati e approvato dalla competente Commissione del Senato senza emendamenti, subemendamenti, articoli aggiuntivi o stralci.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la Presidenza e l'Assemblea prendono atto del suo annuncio; peraltro, lei già aveva preannunciato alla Conferenza dei Capigruppo – come ho detto poc'anzi – che il Governo avrebbe posto la questione di fiducia sul primo provvedimento all'ordine del giorno.

Richiamo al Regolamento

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al Regolamento, e precisamente all'articolo 161, che disciplina le mozioni di fiducia e di sfiducia.

Signor Presidente, mi permetta di scimmiettare un vecchio Carosello che diceva «La fiducia è una cosa seria». In effetti, è un atto di rilevanza costituzionale con il quale il Governo condiziona la propria sopravvivenza al voto del Parlamento. In questo atto di rilevanza costituzionale, quindi, si mette in discussione l'intero rapporto fiduciario esistente tra Parlamento e Governo, da cui il Governo trae la propria legittimità. Proprio per questa rilevanza costituzionale il nostro Regolamento stabilisce che la discussione deve essere aperta a tutti i senatori. Nel contingentamento dei tempi che ci è stato comunicato dalla Presidenza, al Gruppo della Margherita sono assegnati 26 minuti per la discussione, e il Gruppo della Margherita conta 36 senatori.

Ora, è vero che il comma 4 del parere della Giunta per il Regolamento del 19 marzo 1984, riportato in nota, stabilisce che: «Alla discussione sul testo in ordine al quale il Governo abbia posto la questione di fiducia si applicano, secondo la prassi costante e non contestata, le norme generali relative alla disciplina della discussione, nonché quelle che regolano l'organizzazione dei lavori» e con ciò si assume che si applichi anche la prassi della cosiddetta armonizzazione dei tempi. L'armonizzazione dei tempi, però, non può essere un concetto astratto, ma deve misurarsi anche con la realtà fisica dei tempi. Lei capisce che 26 minuti a disposizione di 36 senatori non possono in alcun modo essere intesi come un'armonizzazione dei tempi, rappresentando piuttosto la coartazione di un diritto parimenti stabilito dal Regolamento.

Signor Presidente, noi intendiamo quanto meno introdurre un elemento di contestazione di questa prassi e ci permettiamo di farlo ritenendo che l'armonizzazione dei tempi debba applicarsi nel rispetto della norma che prevede il diritto di tutti i senatori ad intervenire con tempi che, per quanto prefissati e capaci di prevedere con certezza il momento della votazione finale, siano compatibili con la rilevanza della discussione. Ripeto che in questa discussione si va oltre l'oggetto specifico del provvedimento, per investire il rapporto fiduciario fra il Governo e il Parlamento e quindi la legittimazione dello stesso Governo. Per conservare il significato costituzionale dell'istituto della fiducia dobbiamo rivedere questo modo di procedere.

La questione di fiducia, che ha già subito parecchie deformazioni nella prassi parlamentare rispetto all'originario dettato costituzionale, non può diventare uno strumento attraverso il quale semplificare l'*iter* parlamentare dei provvedimenti. Essa è stata usata impropriamente come mezzo per superare metodologie ostruzionistiche e tale tipo di ricorso è stato avallato nella prassi; sarebbe oltremodo grave se si arrivasse ad utilizzarla quale elemento di semplificazione e di scarnificazione della discussione parlamentare.

Signor Presidente, le chiediamo di valutare la situazione investendo eventualmente la Giunta per il Regolamento affinché sciolga la contraddi-

zione esistente fra il terzo e il quarto comma della nota relativa all'articolo 161. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Battafarano*).

PRESIDENTE. Senatore Petrini, nel suo intervento colgo due aspetti. Il primo concerne la lettera del nostro Regolamento e l'interpretazione sistematica relativa alla razionalizzazione dei tempi stabilita dalla Giunta per il Regolamento vent'anni fa. La questione da lei sollevata, di modificare il Regolamento o la sua interpretazione, può essere deferita alla Giunta del Regolamento.

La seconda questione è di merito, riguardando l'adeguatezza dei tempi assegnati per la discussione generale fino alle ore 14 nella seduta antimeridiana e per le dichiarazioni di voto nella seduta pomeridiana. Ciò è stato rimesso ad una decisione che l'Assemblea ha assunto con la votazione precedente.

In ogni caso, prendo atto della sua contestazione dell'interpretazione sistematica e corrente del Regolamento e dell'invito a sottoporre la questione alla Giunta per il Regolamento.

Ora, conformemente alla prassi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,32).

Presidenza del vice presidente SALVI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2878 e della questione di fiducia

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori, dando inizio al dibattito sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Cambursano. Ne ha facoltà.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, in avvio della discussione sulla questione di fiducia è bene ricordare che il testo al nostro esame è il frutto di un braccio di ferro delle opposizioni e di parte della maggioranza da una parte e del Governo dall'altra. Infatti, il testo originario presentato dal Governo stabiliva, oltre al termine finale del 31 ottobre 2001 entro il quale aver manifestato la volontà di acquisto, anche il termine iniziale dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 351 sempre del 2001, cioè il 26 ottobre dello stesso anno.

Vi rendete conto che cinque giorni a disposizione erano davvero un lasso di tempo molto stretto perché gli aventi diritto e gli interessati potessero esprimere la loro manifestazione d'interesse.

La Camera ha ampliato la finestra temporale anche per chi avesse manifestato antecedentemente a quella data tale interesse. Inoltre, ha esteso l'applicazione anche agli immobili già venduti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, ossia il 23 febbraio di quest'anno, riconoscendo agli acquirenti il diritto al rimborso del maggior prezzo eventualmente pagato a carico degli enti già proprietari degli immobili.

Per far fronte al maggior onere, o meglio, alle minori entrate per le società di cartolarizzazione, il decreto del Governo prevede che SCIP emetta prestiti con soggetti terzi, sui quali sarà concessa la garanzia dello Stato. Sarà per tale ragione che in Commissione finanze il rappresentante del Governo ha più volte preso le distanze da questo provvedimento, tuttavia blindandolo rispetto a possibili modifiche indicate dall'opposizione, ma anche dalla maggioranza.

In Commissione avevamo previsto che sarebbe stata posta la fiducia, e siamo stati facili profeti su quanto sarebbe accaduto. È stata l'opposizione a migliorare il testo originario del Governo, prestando giusto ascolto alle domande, alle denunce e alle proteste degli inquilini, che si vedevano costretti ad acquistare gli immobili degli enti a prezzi esorbitanti, maggiorati dal 40 al 60 per cento rispetto al momento in cui avevano esercitato il diritto di prelazione. È ancora grazie all'opposizione che è stata introdotta la norma relativa alla vendita della sola nuda proprietà degli immobili, nel caso di inquilini oltre i 65 anni, o dei nuclei familiari nei quali ci siano portatori di *handicap*, concedendo loro l'usufrutto.

Questo decreto poteva e doveva, a nostro avviso, essere ancora ulteriormente migliorato. Voglio ricordare alcuni aspetti sui quali l'Assemblea avrebbe dovuto porre attenzione. In primo luogo, la questione degli immobili di pregio. Sarebbe stato necessario inserire un articolo specifico che definisse con chiarezza un criterio uniforme per tali immobili, onde ovviare a contenziosi ed eliminare condizioni di diverso trattamento.

In secondo luogo, la questione degli alloggi liberi e invenduti. Riteniamo auspicabile, recependo anche la sollecitazione venuta dall'ANCI, che gli appartamenti potessero essere acquistati alle stesse condizioni dai Comuni, per essere poi destinati alle famiglie più bisognose, che si trovano in situazioni di precarietà.

In terzo luogo, la questione dell'estensione dei meccanismi agevolativi anche alla vendita di immobili appartenenti ad enti previdenziali privatizzati.

Il Governo ha affrontato e affronta la delicata materia in discussione, cioè quella della dismissione e della cartolarizzazione degli immobili, con una logica di tipo contabilistico e in modo un po' diletteristico.

Questo provvedimento, con le due cartolarizzazioni che sono già in corso, riguarda 80.000 famiglie italiane e 11.000 esercizi commerciali, per un controvalore complessivo di 22.000 miliardi di vecchie lire. Un provvedimento, dunque, che riguarda centinaia di migliaia di cittadini assillati da ansie e preoccupazioni.

Il Parlamento aveva approvato una norma regolatrice in capo allo Stato, ma è stata totalmente disattesa, lasciando che il mercato la facesse

da padrone. Di qui il decreto-legge emanato dal Governo, ma su precise indicazioni del Parlamento, non ancora peraltro del tutto rispettate, come abbiamo visto prima.

L'intera operazione di cartolarizzazione suscita forte perplessità. Essa è nata per ridare ossigeno alle finanze dello Stato mediante la messa sul mercato di un vasto patrimonio immobiliare pubblico, ma chi ci ha guadagnato sono gli investitori privati. Questo ha significato e significa un enorme fenomeno che tocca fasce sociali varie, comprese quelle più deboli. Ma è proprio l'insufficienza delle garanzie per queste fasce che ci vede contrari nel principio e nel merito ai provvedimenti assunti dal Governo al fine esplicito soltanto di far quadrare i conti pubblici.

Lo Stato sta incassando, o meglio, vorrebbe incassare cifre considerevoli, anche se inferiori a quelle previste, come risulta dai dati forniti dall'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Tuttavia, oggi non è obiettivamente realistico fare alcuna previsione circa i possibili effetti sociali della vendita degli immobili residenziali, sia per coloro che acquistano (perché devono affrontare costi onerosi per diversi anni accendendo mutui che di fatto incideranno sulla loro qualità della vita per parecchi anni ancora), sia soprattutto per coloro che non possono acquistare la casa e che si trovano quindi di fronte alla prospettiva di essere senza un tetto, in mezzo alla strada. È di queste persone che dobbiamo preoccuparci ed occuparci. È questo il punto centrale su cui il Governo dovrebbe fornire precise garanzie, che invece non arrivano.

È per tali motivi che noi chiediamo, signor Presidente, che su questo provvedimento il Governo riveda la sua posizione. Purtroppo constatiamo che viene posta la fiducia, non consentendo in alcun modo che il testo venga migliorato. Questa è la ragione principale per la quale la nostra opposizione, pur avendo contribuito a migliorare il testo in esame e avendone condiviso una parte rilevante, di fronte all'atteggiamento che il Governo ha assunto non può che dirgli che sarebbe bene per il nostro Paese che esso lasciasse ad altri la conduzione della vita pubblica. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Zancan. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, ad avviso dei senatori del Partito dei Comunisti Italiani l'atteggiamento del Governo, di sostanziale chiusura rispetto ad ulteriori modifiche del decreto-legge, sebbene migliorative del testo, si giustifica solo con la necessità di non far emergere le divergenze all'interno dei Gruppi di maggioranza. Tali divisioni hanno tra l'altro indotto il Governo a porre la questione di fiducia alla Camera dei deputati, ed ora la scena si ripete al Senato.

Intanto la situazione abitativa diventa di giorno in giorno sempre più critica, soprattutto nelle grandi città, dove, oltre alle gravi difficoltà alloggiative dovute a prezzi di alloggi e di canoni di affitto non economicamente sostenibili per la gran parte dei cittadini, si registrano fenomeni di forte preoccupazione sociale anche per quanto riguarda la stessa carto-

larizzazione degli immobili previdenziali pubblici, di quelli degli enti privati e di quelli privatizzati.

Gli inquilini incontrano sempre più difficoltà nell'acquisto degli immobili da loro condotti sia per le procedure adottate sia per l'esosità dei prezzi proposti, ovviamente legati al significativo rialzo del mercato immobiliare e che non tengono in considerazione la vetustà degli immobili, le loro condizioni spesso fatiscenti e le condizioni personali ed economiche degli inquilini. In queste unità immobiliari vivono pensionati, famiglie monoreddito o con reddito medio-basso o che comunque non riescono in alcun modo a far fronte al pagamento di un prezzo di acquisto così elevato, al di fuori di ogni logica di mercato; vivono famiglie che all'interno del proprio nucleo hanno persone malate o con *handicap*.

La situazione è ancora più allarmante se si tiene conto della decisione assunta dal Governo di tagliare i fondi destinati agli enti locali, al sostegno degli affitti (fondi sottratti al Fondo sociale istituito con legge n. 431 del 1998); taglio che, come hanno sottolineato gli stessi sindaci nell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, ha significato meno risorse a disposizione dei Comuni per sostenere le famiglie che intendono affittare una casa e che sono soprattutto quelle delle fasce sociali più deboli del nostro Paese.

Vi è poi un problema nel problema che riguarda gli inquilini degli enti pensionistici ora privatizzati. La casa è un diritto anche per questi inquilini poiché i detti enti, quelli elencati nella legge 20 marzo 1975, n. 70, avevano identica natura giuridica. Per gli inquilini di questi enti è un diritto ottenere la casa condotta in locazione da trent'anni perché essi avevano la stessa parità contrattuale e le identiche aspettative di tutti gli inquilini degli enti pensionistici. È evidente la disparità di trattamento rispetto all'originaria condizione comune a tutti gli inquilini degli enti previdenziali pubblici. Quindi, viene meno il principio sancito dall'articolo 47 della Costituzione che favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione.

Signor Presidente, questo atteggiamento di chiusura non può essere certamente condivisibile. Con lo sforzo di tutti, come si era già fatto alla Camera, sarebbe stato possibile migliorare il decreto-legge in tempi ragionevolmente brevissimi da consentire anche l'adozione di questo provvedimento. Si è voluto, invece, elevare un muro rispetto alle proposte dell'opposizione per risolvere i problemi all'interno della maggioranza.

Ecco perché preannuncio sin da adesso il voto contrario dei senatori del Partito dei Comunisti Italiani. (*Applausi del senatore Pagliarulo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Forlani. Ne ha facoltà.

FORLANI (*UDC*). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire poche parole su alcuni aspetti specifici del provvedimento in esame. Mi è parso che esso abbia suscitato momenti anche aspri di polemica all'interno della maggioranza. Mi riferisco, soprattutto, al dibattito sviluppatosi alla Camera dei deputati e alle polemiche della Lega e del suo capo-

gruppo, onorevole Cé. Ho riscontrato, insomma, una serie di incomprensioni sulle quali vorrei cercare di introdurre qualche chiarimento, perché un tema così delicato investe priorità ed interessi di natura diversa; possono essersi creati equivoci che, a mio parere, occorrerebbe chiarire proprio per creare, attorno al provvedimento – a mio giudizio, positivo – promosso dal Governo, un clima rasserenato e disteso.

Vorrei richiamarmi, in particolare, alla polemica che investe la vendita di immobili pubblici, in particolare di quelli degli enti previdenziali, presenti nelle grandi città e soprattutto nella Capitale, che maggiormente sono stati oggetto della polemica sviluppatasi alla Camera. Credo che qualche chiarimento possa concorrere anche ad una più rapida approvazione del provvedimento, sul quale peraltro è stata posta dal Governo la questione di fiducia.

È vero, dunque, che gli immobili pubblici, in particolare quelli degli enti previdenziali, sono situati nelle grandi città e prevalentemente nella Capitale; direi, anzi, che buona parte dell'offerta abitativa, soprattutto a Roma, è stata a lungo rappresentata dagli enti previdenziali, a suo tempo obbligati ad acquistare e concedere poi in locazione. Si trattava di una locazione sottoposta – all'epoca in cui questa normativa era vigente – alle disposizioni sull'equo canone (la riforma del 1978), quindi a condizioni che l'ente pubblico rispettava sempre e alle quali non poteva sottrarsi, come invece a volte accadeva nel caso di immobili di proprietà di privati. Con quel meccanismo, veniva sottratta al mercato privato un'ampia fascia di utenti del bene abitativo della prima casa, che è prioritario in una società civile, democratica, rispettosa dei diritti fondamentali della persona.

In questo senso, l'offerta abitativa degli enti previdenziali, e degli enti pubblici più in generale, rappresentò a lungo uno degli strumenti volti a porre rimedio alla situazione, insieme ad altri strumenti, come i piani di edilizia economica e popolare con le cooperative che ad essi venivano ammesse; come l'edilizia popolare con le case degli Istituti autonomi per le case popolari, vigilati dalla Regione; come l'edilizia popolare di proprietà comunale o anche – come estrema *ratio* – i *residence* alloggiativi (per coloro che subivano provvedimenti di sfratto). Quello degli enti previdenziali, dunque, fu uno degli strumenti più dignitosi volti a porre rimedio al problema della carenza abitativa, che rappresentava uno dei principali aspetti critici nella vita delle grandi città, in particolare di Roma.

Oggi gli enti previdenziali sono da qualche anno disciplinati da nuove normative e il loro ruolo si è completamente invertito: non debbono più acquistare per poi affittare, ma devono vendere tutti i beni immobili che hanno e destinare i proventi dei loro contribuenti, dei loro associati, ad altre forme di investimento e di valorizzazione.

Sappiamo che il mercato a Roma e nelle altre grandi città raggiunge livelli di prezzo degli immobili – sia della prima casa, sia dell'immobile da adibire ad uso abitativo – elevatissimi (lo sottolineava il collega Marino poco fa), fuori da ogni logica di proporzionalità rispetto alla media dei redditi e delle condizioni delle persone, delle famiglie, sproporzionati rispetto ad ogni possibilità di indebitamento. Le dinamiche che hanno de-

terminato queste condizioni sono diverse e sono inerenti alla fase economica che vive il nostro Paese. Sono diversi i fattori che hanno determinato questa assurda condizione che preclude al cittadino, non dico di modeste condizioni, ma anche di medie condizioni, l'accesso ad un bene fondamentale come la prima casa.

Il mercato, quando produce questi fenomeni di tipo distorsivo, non rappresenta più un valore in se stesso. Io credo all'economia di mercato (l'abbiamo sostenuta con le privatizzazioni e con una certa liberalizzazione del sistema economico nel nostro Paese), ma quando il mercato, lasciato alla totale spontaneità delle dinamiche, raggiunge questi livelli, completamente dissociato dalle possibilità di fruizione di un bene da parte della grande maggioranza dei cittadini, non rappresenta più un valore di per se stesso e non deve quindi necessariamente essere tutelato dallo Stato, benché lo Stato, inseguendo il mercato, abbia una possibilità maggiore di fare cassa.

In questo caso, credo che la possibilità di alienare ai locatari a prezzi più ridotti – perché a questo aspetto si rivolgeva la polemica della Lega – sia una facoltà sacrosanta ed essenziale. Credo che la maggior parte dei locatari non potrebbe acquistare immobili a prezzi di mercato e forse non li potrà neanche acquistare a quei prezzi ridotti previsti dalla normativa, salvo grandi indebitamenti e grandi sacrifici.

Se, però, questa riduzione non fosse stata realizzata, ci saremmo trovati, di qui a pochi anni, di fronte a situazioni (che ho visto, in passato, come amministratore locale ripetersi più volte negli anni a Roma) di incredibile emergenza abitativa e di emergenza sfratti, che rappresenterebbero – quelle sì – un grande onere per lo Stato, per il Comune, per gli enti locali, dovendo far fronte, con tutti i mezzi possibili, ad una situazione che determinerebbe squilibri sociali molto gravi.

Quindi, a mio giudizio (voglio dirlo ai colleghi della Lega), non si tratta di clientele o di privilegi da accordare a qualcuno a discapito dell'E-rario, ma di un atto di equità che tende a correggere e calmierare un mercato che, come oggi si va dispiegando in questo settore, rappresenta un valore negativo, antisociale, da combattere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pasquini. Ne ha facoltà.

* PASQUINI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, il Governo ha posto la questione di fiducia – ha detto il ministro Giovanardi – per motivi tecnici legati a questioni internazionali. Suppongo, ma non è stato dichiarato, che in realtà si tratti degli impegni dell'Italia verso l'Unione Europea, anche se ciò credo abbia ben poco a che vedere con la realtà dei fatti, vale a dire l'ostruzionismo e i ricatti della Lega in Commissione qui al Senato, come in Aula alla Camera dove diedero vita non molto tempo fa ad una gazzarra indegna di un'Aula parlamentare.

Quindi, davanti a noi si trova una maggioranza in preda ai ricatti e ai veti incrociati e come oggi sul provvedimento relativo alla vendita degli

immobili si pone la questione di fiducia, ieri in sede di discussione della riforma della Costituzione, abbiamo subito una forte accentuazione dei ricatti interni alla maggioranza.

Tornando al provvedimento al nostro esame, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge di conversione confuso e pasticciato, sul quale pesa l'arroganza del Governo e la politica del fare senza tener conto delle ragioni della gente. Gli italiani devono sapere che il permanere di questa situazione così evidente comporta danni gravi per le istituzioni, per l'economia e per la società.

Il voto di fiducia non ci consente di continuare a svolgere un lavoro proficuo, un'opposizione costruttiva che alla Camera aveva pur conseguito importanti risultati. In quella sede, infatti, si è riusciti a trasformare una vendita del patrimonio immobiliare decisa solo per fare cassa e del tutto insensibile alla condizione sociale degli inquilini, in un provvedimento volto a garantire il diritto delle famiglie ad acquistare l'abitazione nella quale abitano da anni a condizioni più eque.

È stata così sconfitta la totale insensibilità sociale del Ministro Tremonti, e cioè si è introdotta la vendita della sola nuda proprietà per gli ultrasessantacinquenni e per le famiglie con la presenza di persone handicappate; si è ottenuta la modifica dei termini per l'esercizio della prelazione; si è ottenuta la restituzione dei maggiori importi pagati da coloro che avevano già rogitato.

Ma tutto ciò non è sufficiente; permangono nel provvedimento ancora gravi iniquità ed ingiustizie. Sarebbe bastata la disponibilità al confronto con l'opposizione e con le Associazioni degli inquilini fin dall'inizio – e per inizio intendo la fine del 2001- per condurre in porto questa operazione senza traumi sociali e in tempi ben più celeri rispetto a quelli che stiamo registrando.

Ma questa Destra muscolare ha inscenato una stupida prova di forza con la conseguenza che le vendite, che avrebbero potuto tranquillamente avvenire due anni fa, sono ancora in alto mare.

Il risultato è che ancora non si è incassata che una minima parte dell'importo preventivato e questo comporta che SCIP 2, per far fronte alle scadenze dei *bond*, dovrà ricorrere ad un prestito bancario (tanto per intenderci: un prestito sul prestito): anche questo fa parte della finanza creativa tremontiana; oppure – e anche questo fa parte dello stesso metodo e criterio di governo dell'economia – chiamare Fintecna all'acquisto degli alloggi, come è già stato fatto in passato, vale a dire che lo Stato vende a se stesso il patrimonio immobiliare e così pensa di salvarsi la faccia verso i mercati finanziari e l'Unione Europea.

Ma la nostra attenzione, al di là delle polemiche per ciò che poteva essere fatto e non è stato, deve concentrarsi sull'esistenza ancora di molti problemi irrisolti che questo provvedimento non affronta. Problemi che emergeranno nei prossimi mesi e che potranno originare un aspro contenzioso amministrativo, quindi ben lungi dal conseguire i risultati che il Governo si prefigge.

Voglio ricordare alcuni di questi problemi. Il primo, riguarda la definizione delle case di pregio che è stata operata con una norma introdotta nella legge finanziaria; essa fa riferimento alla necessità di lavori di restauro, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia. Ebbene, tutto ciò ha dato all'amministrazione un potere assolutamente discrezionale, poco trasparente e confuso. È necessario, a nostro avviso, definire in altro modo tale questione. Ad esempio, introducendo il principio che possono essere considerate case di pregio solo quelle che sono al di fuori di zone degradate, soggette a piani di recupero indicati nei piani regolatori dei Comuni.

Occorre, inoltre, che quando si definisce una casa di pregio vi sia una motivazione, che sottolinei i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che stanno alla base di tale definizione.

Tuttavia, riteniamo che la soluzione migliore sarebbe stata quella – e avevamo presentato alcuni emendamenti al riguardo – del definire case di pregio quelle il cui prezzo supera del 70 per cento il valore medio di mercato relativo all'intero territorio comunale, con la necessità che il riferimento al valore medio fosse effettuato sulla base di parametri dell'Osservatorio del mercato immobiliare.

Lo stesso concetto contenuto nel disegno di legge di conversione, relativo alla definizione dei coefficienti di abbattimento dei prezzi di vendita, è molto discrezionale, oscuro, poco trasparente. A nostro avviso, era necessario eliminare il riferimento ad altri parametri di mercato e fare invece riferimento ai parametri dell'Osservatorio del mercato immobiliare come criterio oggettivo e non assolutamente discrezionale.

Avevamo altresì presentato emendamenti per estendere la possibilità di esercitare il diritto di opzione a tutti quegli inquilini che avevano ricevuto proposte di acquisto da parte degli enti, ma non alle condizioni che sono state introdotte nel disegno di legge di conversione. Questi inquilini non hanno esercitato il diritto di opzione perché era stato loro offerto in vendita un appartamento a prezzi di mercato attuali e non ai prezzi di mercato del 2001, come si sta facendo per l'insieme degli inquilini.

Infine, è da rilevare una questione abbastanza importante che a mio avviso può inficiare questo provvedimento, e cioè che il decreto-legge n. 351 del 2001 non prevedeva assolutamente la necessità di manifestare entro il 31 ottobre la volontà di acquisto. Tale procedura è stata introdotta in sede di conversione con la legge del 23 novembre 2001: mi chiedo come gli inquilini potevano manifestare tale volontà ventitré giorni prima dell'approvazione della legge che stabiliva tale termine. Questa secondo me è una spada di Damocle che pende sulla testa di questo provvedimento.

Per questo motivo riteniamo che questa disposizione sia lesiva dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge stabilita dall'articolo 3 della Costituzione. Siamo di fronte a migliaia di famiglie già in difficoltà per i prezzi degli immobili naturalmente lievitati, che sarebbero beffati da disposizioni contraddittorie che introducono gravi disparità di trattamento tra inquilini abitanti negli stessi stabili e negli stessi appartamenti.

Tutto ciò ci induce a continuare nelle Aule parlamentari, nel Paese, la nostra battaglia per la modifica di questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U e del senatore Sodano Tommaso. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, il provvedimento in esame ha avuto un *iter* molto sofferto, che ha manifestato ancora una volta, semmai ce ne fosse bisogno, le difficoltà in cui versa la maggioranza, le divisioni che l'attraversano e le linee guida di una politica improntata più al perseguimento degli interessi di *lobby* economiche e di potere che alla soddisfazione dei bisogni, anche elementari come quello di una casa, della popolazione. Eppure, nonostante gli interessi che lo muovono, il provvedimento riguarda circa 90.000 famiglie, la cui maggioranza è formata da anziani o famiglie monoreddito.

Ma per comprendere la portata di ciò che ci viene proposto è bene dare uno sguardo a quello che sta accadendo nel campo del mercato immobiliare.

Da quattro anni gli enti previdenziali pubblici, gli enti previdenziali privatizzati e le grandi compagnie assicurative stanno vendendo un patrimonio immobiliare che produceva rendimenti crescenti ed era a garanzia delle pensioni o/e delle polizze degli associati. Decine di miliardi di euro derivati dalle vendite vengono incamerati da gruppi molto ristretti di sottoscrittori, in un concerto affaristico nel quale emergono gli operatori finanziari di sempre, gli stessi collocatori dei *bond* Enron, Xeros, Cirio e Parmalat. SCIP 1 e SCIP 2, le ambigue sigle con cui dobbiamo confrontarci, fanno riferimento ai grandi gruppi, parte dei quali sono stati anche al centro di scandali, come quelli che hanno investito la Enron, la Parmalat e via dicendo. La JP Morgan e la Citigroup hanno addirittura pagato alla SEC americana (l'equivalente della CONSOB italiana) una somma pari a 250 milioni di dollari per fermare l'indagine, avviata dalla stessa SEC, relativa alla truffa Enron.

Basterebbe questo per dire che, secondo il nostro punto di vista, la cartolarizzazione è un atto socialmente eversivo.

Le cartolarizzazioni siglate SCIP 1 e SCIP 2 stanno in un sistema che coinvolge i più pregiati beni demaniali; e che potrebbe estendersi all'edilizia residenziale pubblica (la Regione Lombardia propone intanto la cartolarizzazione dei canoni nel patrimonio residenziale pubblico, che non è poca cosa in questa Regione: 180.000 alloggi!). Sono operazioni organicamente collegate alle proposte di assicurare una redditività certa ai fondi derivati dalle pensioni integrative.

La cartolarizzazione altro non è che uno dei modi in cui si concretizza la spoliazione di cent'anni di accumulazione sociale. Siamo precipitati in uno scenario che sta sbriciolandosi, con danni pesanti non solo per i cosiddetti soggetti deboli ma per l'intero quadro economico.

Tornando al provvedimento, il testo presentato è quello che, insieme alla legge n. 410 del 2001, ha promosso il processo di cartolarizzazione degli immobili pubblici; processo di cartolarizzazione sul quale esprimiamo una contrarietà di fondo perché riteniamo che rappresenti la più grande privatizzazione avvenuta in Europa di immobili pubblici.

La cartolarizzazione degli immobili da parte della società SCIP è l'esempio illuminante di una politica di privatizzazione di una quota rilevante di immobili pubblici che erano stati acquistati, non sempre in maniera trasparente, quale riserva tecnica delle pensioni dei dipendenti pubblici e che a questi sono stati «scippati», da una parte, per la riduzione del debito pubblico e, dall'altra, per sostenere gli appetiti della società di cartolarizzazione e di chi è dietro alla sigla SCIP.

Fortunatamente i vostri progetti hanno trovato una degna risposta in un vasto, unitario e partecipato movimento di inquilini, che ha dato vita ad una fortissima opposizione alla cartolarizzazione degli immobili. Tale movimento, che ha portato in piazza migliaia di inquilini di fronte al Ministero dell'economia e delle finanze, al Senato e alla Camera, ha imposto al Parlamento di ribadire che i valori degli immobili, che hanno raggiunto oggi livelli insostenibili grazie alle politiche del Governo Berlusconi, fossero ripristinati almeno ai livelli del 2001, esattamente come disposto dall'articolo 3, comma 20, della legge n. 410 del 2001, lo stesso articolo che il Governo dal 2001 ad oggi ha provato a contrastare.

Vogliamo ribadire che il decreto-legge in esame riguarda una disposizione di legge vigente dal 2001 che fino ad oggi era rimasta priva di applicazione, nonostante le organizzazioni sindacali avessero più volte in numerosi incontri avvertito il Governo della grave situazione derivante dall'aumento dei prezzi degli alloggi.

Il testo non solo rappresenta un tentativo di «accomodare» una situazione drammatica, scaturita dal processo di cartolarizzazione, ma presenta anche delle incongruenze paradossali, ad esempio al secondo periodo del comma 3 dell'articolo 1. In questo punto si afferma che coloro i quali non hanno esercitato l'opzione per via del prezzo troppo esoso, ma che avrebbero avuto diritto alla rideterminazione del prezzo almeno ai valori del 2001, non possono avere un'altra possibilità di esercitare il diritto di prelazione al prezzo rideterminato o comunque inferiore a quello offerto per l'opzione.

La paradossalità risiede nel fatto che, se un alloggio che non è stato optato viene venduto all'asta ad un prezzo inferiore a quello di opzione, l'inquilino riacquista nuovamente il diritto di prelazione; altrimenti, se si tratta di un inquilino che non ha esercitato l'opzione per un prezzo elevato rispetto a quello più basso cui aveva diritto per il suo alloggio e se tale alloggio non è stato ancora venduto all'asta, egli non ha diritto a esercitare una nuova prelazione!

È evidente che siamo contrari all'impostazione di fondo del provvedimento. Avevamo auspicato che nel corso della discussione fossero apportati miglioramenti per evitare drammatiche ricadute nel Paese, ma la scelta di porre la fiducia impedirà a questa Assemblea, come è già acca-

duto alla Camera, di affrontare alcune questioni per ridurre i danni. Abbiamo presentato delle proposte emendative, che vengono impedito e vanificate dalla questione di fiducia. Non ci resta altro da fare che continuare, in tutte le sedi, con tutti gli strumenti disponibili e con i soggetti interessati, la battaglia per garantire un diritto elementare quale è il diritto alla casa. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e del senatore Dettori*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il Governo pone ancora una volta la fiducia su un proprio provvedimento per difendere la proposta nei confronti della sua maggioranza. Non si tratta di una fiducia motivata da questioni procedurali, perché il decreto-legge scade dopodomani e non è in atto un ostruzionismo dell'opposizione; la fiducia è posta perché la maggioranza è debole e divisa su questo e su molti altri argomenti, come l'opinione pubblica è in grado di avvertire.

Noi non contestiamo la legittimità della volontà del Governo di approvare il provvedimento senza ulteriori modifiche. Capisco bene le argomentazioni di merito: in questa materia sono già intervenuti aggiustamenti successivi della normativa e mancano oggettivamente i tempi per una ulteriore lettura presso l'altro ramo del Parlamento. L'approvazione non può però avvenire attraverso la posizione strumentale di una fiducia politica: un Governo forte avrebbe gli strumenti per convincere la propria maggioranza dell'opportunità di approvare il testo senza modifiche. Ma il Governo, appunto, non può contare su una maggioranza forte e il Paese soffre di questo.

Infatti, entrando nel merito del provvedimento, si può ravvisare come lo stesso, pur tentando di risolvere una parte dei problemi non ne risolve molti altri e non li può risolvere perché dietro la questione tecnica di tale decreto-legge c'è una grande questione politica che riguarda la mancanza di un'adeguata politica della casa nel nostro Paese.

Possiamo esprimere un giudizio positivo sull'avvio di un processo di dismissione delle proprietà immobiliari degli enti nella misura in cui esso risponde ad una finalità di risanamento della finanza pubblica, smobilizzando un patrimonio immobiliare non sempre gestito propriamente e soprattutto consentendo agli inquilini che avessero disponibilità e possibilità dal punto di vista reddituale di acquisire un bene fondamentale come la proprietà della casa in cui abita la propria famiglia.

Quando si passa però, da una fase iniziale in cui si intercetta appunto una disponibilità degli inquilini ad acquisire la proprietà, ad intaccare una platea molto più estesa si moltiplicano naturalmente i casi sociali di inquilini che tale disponibilità economica non hanno. Una politica di cartolarizzazione avrebbe dovuto allora essere accompagnata da una molto più incisiva politica della casa, mettendo a disposizione delle Regioni e delle amministrazioni comunali, in modo particolare quelle ad alta tensione abitativa, i mezzi necessari per creare un nuovo patrimonio abitativo ed ele-

menti sufficienti per sostenere le politiche di sostegno degli affitti; tutti elementi che mancano nell'azione del Governo.

Nel merito voglio poi soffermarmi su un altro problema: resta del tutto irrisolta la questione degli immobili di pregio. Non possiamo che condividere il fatto che gli immobili di pregio siano soggetti ad un trattamento particolare, che naturalmente non deve costituire un elemento di immeritato privilegio per gli inquilini.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue GIARETTA*). Il problema grave è però che gli immobili di pregio sono caratterizzati da criteri di valutazione del tutto difformi sul territorio nazionale e certamente in presenza di questa situazione sono stati classificati come di pregio immobili che tali caratteristiche non hanno. Ho presenti, ad esempio, alcune situazioni nella mia città dove alcuni nuclei abitativi, per il solo fatto di essere collocati nel centro storico, sono stati classificati di pregio ma che non hanno assolutamente queste caratteristiche.

Con l'introduzione delle norme contenute nel decreto-legge si stabilisce un'ulteriore discriminazione ai danni di quei cittadini che abitano immobili che oggettivamente non hanno caratteristiche di pregio ma che tali sono stati classificati dall'Agenzia del demanio. In questi casi tali inquilini non solo non possono usufruire dell'abbattimento del 30 per cento sul prezzo di acquisto degli immobili rispetto al valore individuato, ma neppure delle ulteriori agevolazioni contenute in questo provvedimento. Si tratta quindi di un provvedimento che aumenta le iniquità senza venire incontro ad esigenze più volte segnalate, e per tempo, all'attenzione del Governo.

Naturalmente questo provvedimento è censurabile anche sotto il profilo del rispetto di una corretta copertura. È un provvedimento che costa perché dà diritti maggiori ad una parte degli inquilini acquirenti, e quindi comporta un aggravio per la finanza pubblica.

Sono tutte questioni che sono state attentamente esposte dall'opposizione, nel corso della stesura del parere espresso dalla Commissione bilancio e anche dalla Commissione finanze, e, soprattutto, che sono state oggetto di una puntuale disamina critica da parte del Servizio del bilancio.

Anche in questo caso il Governo non ha dato alcuna risposta convincente, neppure dal punto di vista formale, a queste puntuali osservazioni.

Ci troviamo dunque di fronte ad un provvedimento su cui viene posta la fiducia per una condizione di debolezza della maggioranza, che pone rilevanti problemi ancora una volta di violazione dei corretti principi costituzionali di copertura e che nel merito accresce, invece di attenuare, di-

sparità tra cittadini ugualmente titolari di diritti. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Dal momento che il rappresentante del Governo ha dovuto brevemente assentarsi dall'Aula, sospendo la seduta per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,17, è ripresa alle ore 11,19).

Riprendiamo la seduta.

È iscritto a parlare il senatore Brunale. Ne ha facoltà.

BRUNALE (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, gli effetti dell'incredibile e disordinata serie di interventi normativi sulla materia in discussione, unitamente all'indegna gazzarra che ha accompagnato alla Camera la discussione sulla richiesta del voto di fiducia posto dal Governo a causa delle insanabili divisioni della maggioranza, si sono riprodotti anche in questa sede.

La richiesta di sottoporre il provvedimento al voto di fiducia del Senato ne è la prova, la conferma, cioè, di una profonda divisione del centro-destra, che ha sì come epicentro, a mio giudizio, il Ministero dell'economia, i poteri illimitati di cui gode il ministro dell'economia, l'onorevole Tremonti, ma che nel tempo si è estesa ad altri campi, con il risultato di un Governo costantemente in fibrillazione, incerto nelle sue decisioni, un Governo che ha perso per strada la monolitica certezza del suo divenire, arrecando danni non solo all'economia, ma anche alle famiglie e alle imprese italiane.

Vedete, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, l'anomalia e la gravità di questa ennesima richiesta del voto di fiducia non risiede solo nel fatto che è rivolta contro voi stessi per superare momentaneamente divisioni presenti nelle vostre file, ma è posta su un provvedimento che dà attuazione ad una norma approvata con l'ultima legge finanziaria, la finanziaria per il 2004, che voi avete approvato e ostinatamente difeso dalle critiche dell'opposizione.

Qui in Senato la Lega Nord non ha i numeri per mettere a rischio il provvedimento. Leggendo la stampa questa mattina, invece, onorevole Armosino, sembrerebbe che questa fosse la ragione per la quale si ricorre al voto di fiducia; ma lei sa, e noi sappiamo, che non è solo per questo. Peraltro, lei ha constatato – anzi, ha avuto modo di apprezzare – il comportamento che abbiamo tenuto in Commissione.

I Democratici di Sinistra, e tutte le opposizioni peraltro, non hanno assunto alcun atteggiamento ostruzionistico; anzi, abbiamo cercato di sottoporre alla sua attenzione argomenti ed emendamenti migliorativi del testo approvato alla Camera. E allora perché la fiducia? Perché siete così insicuri? Ormai vi fanno paura le vostre stesse ombre.

Vede, signora Sottosegretario, lei sa bene che il suo lavoro poggia su indubbie qualità personali, ma nel corso dell'esame in Commissione del

provvedimento l'ho trovata – mi permetto di dirlo – insolitamente reticente e incline unicamente a cercare di portare a casa comunque un risultato, evitando di misurarsi sulle cause del tortuoso cammino che il suo Dicastero ha intrapreso in questi anni in materia di vendita di immobili pubblici. Anzi, quando si è trovata di fronte a sollecitazioni in tal senso, ha – per così dire – cambiato le carte in tavola, cercando in qualche modo di porre il Governo al riparo da critiche, non raccontandola giusta, a mio modo di vedere, su come le cose siano andate e sulle reali responsabilità di una conduzione della cosa pubblica al limite dell'inettitudine. Le vere ragioni della vostra insicurezza risiedono qui, non nei numeri in Parlamento, e il suo Dicastero ne porta tutte le responsabilità.

Il decreto-legge in conversione, su cui ponete la fiducia, infatti, non fa altro che dare applicazione – l'ho già detto – ad una disposizione che era stata introdotta nel corso dell'esame del decreto-legge n. 351 del 2001 e che non aveva trovato attuazione per le resistenze delle amministrazioni coinvolte, provocando gravi disagi agli inquilini destinatari del provvedimento. Come è noto, vi era in quelle norme la previsione che chi avesse manifestato la volontà di acquisto dell'immobile entro il 31 ottobre 2001 avrebbe potuto acquistare a prezzi di mercato a quella data.

Dopo aver disatteso per circa due anni tale norma, il Governo e la maggioranza l'hanno abrogata nel 2003, con il cosiddetto decretone, con la giustificazione che, avendo la norma provocato interpretazioni difformi e generato aspettative che non potevano essere soddisfatte, tanto valeva abrogarla. Ma appena due mesi dopo, con l'esame della legge finanziaria per il 2004 (certo per effetto dell'iniziativa dell'opposizione, ma anche di una parte importante della maggioranza e in particolar modo del Gruppo di Alleanza Nazionale alla Camera), si è ripristinata la disposizione abrogata; il Governo fu battuto in Parlamento.

Un lungo viaggio normativo per tornare esattamente al punto di partenza. Ma questo non è stato un viaggio gratuito: a pagarne le conseguenze, in termini di serenità, sono state decine di migliaia di famiglie; in termini di oneri finanziari, il bilancio dello Stato.

È evidente allora, onorevole Armosino, che il grado di disordine, il contenzioso che è stato generato, l'oggettiva precarietà in cui sono precipitate migliaia di inquilini con le loro famiglie sono frutto unicamente del Governo e delle laceranti divisioni prodotte nella maggioranza dalle scelte del Ministero dell'economia.

L'insistente volontà a non rispettare la norma del 2001 ha messo a rischio l'intera operazione di cartolarizzazione, che adesso si concluderà in una condizione in cui gli introiti molto probabilmente saranno ben al di sotto delle previsioni; anzi, con questo provvedimento siete costretti ad una copertura finanziaria molto discutibile, impegnando gli introiti di ulteriori e future vendite e ponendo su ciò la garanzia dello Stato. Una manovra – io penso – che non passerà inosservata ai controllori di EURO-STAT, più volte intervenuti a segnalare i limiti di questo tipo di politica di bilancio del ministro Tremonti.

Che il provvedimento in esame sia un atto dovuto per determinare il prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione in osservanza della volontà del Parlamento non può, perciò, essere di per sé la ragione di questa forzatura, di un atto di forza – la richiesta di fiducia – che denuncia, invece, vostre antiche e recenti debolezze e divisioni, che fanno stare in piedi il vostro Governo solo in virtù dell'originario accordo di potere siglato nel 2001, in dispregio, peraltro, degli interessi generali dei cittadini italiani.

Su questo provvedimento – e non è l'unico caso – alle Aule parlamentari è stato impedito di svolgere il loro normale ruolo di confronto dialettico e legislativo con il Governo, così rimanendo irrisolti alcuni problemi che la legge ignora, come nel caso degli immobili di pregio e in quelli degli enti privatizzati, per cui, a nostro giudizio, non si tiene nemmeno conto dei pronunciamenti del Consiglio di Stato.

La vostra priorità, però, non è la politica per la casa, come è stato ricordato, ma l'assillo dei conti pubblici; a prevalere è l'esigenza di cassa. Dunque, votando no alla fiducia, i Democratici di Sinistra confermano tutte le proprie critiche politiche al Governo e al tempo stesso rivendicano, insieme a tutte le opposizioni, il merito di aver recuperato, seppur parzialmente, condizioni più eque di vendita del patrimonio immobiliare pubblico per migliaia di famiglie italiane. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e del senatore Castellani. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Il provvedimento su cui il Governo ha deciso di porre la fiducia è il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 2004; un po' il segno, signor Presidente e signora Sottosegretario, di come il Governo ha affrontato l'intera questione delle cartolarizzazioni. Ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale. Infatti, con questo decreto, in realtà, si torna ad una norma introdotta in sede di conversione del decreto-legge n. 351 del 2001 proprio qui al Senato, cioè il famoso comma 20 dell'articolo 3.

Non solo: nelle molte discussioni sulle cartolarizzazioni, da parte delle opposizioni si era spesso richiamato il Governo (quindi anche gli enti) ad applicare correttamente una norma che avevamo fortemente auspicato perché tentava di introdurre elementi per la determinazione di un prezzo equo. Lo avevamo fatto (lei lo ricorderà perfettamente, onorevole Sottosegretario) già in sede di discussione del decreto-legge n. 351 del 2001. L'accanimento con cui per due anni non si è voluta applicare quella norma ha fatto sì che si creasse una situazione di grave emergenza e disagio per decine di migliaia di famiglie.

La non corretta applicazione di quella norma ha comportato, nei fatti, la creazione di situazioni di ingiustizia paradossali, per cui di molti conduttori che avevano ricevuto la stessa lettera – l'offerta di opzione – nello stesso periodo di altri, alcuni sono entrati nella prima fase della cartolariz-

zazione SCIP 1; altri, non per loro scelta, ma per colpa dei ritardi e per l'incapacità di gestire il processo di cartolarizzazione della seconda fase SCIP 2, si sono trovati invece nella seconda fase, con una situazione di determinazione dei prezzi che ha visto migliaia di famiglie nel panico, essendo loro pervenute richieste di aumenti addirittura superiori del 40 o 50 per cento per gli stessi immobili delle stesse città, situati negli stessi quartieri e spesso negli stessi blocchi di edifici.

Vi sono state pressioni, mobilitazioni, manifestazioni, iniziative e discussioni durate due anni; il Governo, con il cosiddetto decretone, aveva eliminato quella norma con la motivazione che aveva causato molti contenziosi e creava aspettative impossibili da soddisfare; poi, l'aveva però reintrodotta nella finanziaria, con un maxiemendamento, grazie agli emendamenti, alle pressioni e alle battaglie condotte dall'opposizione. Ci siamo infine trovati di fronte, ancora una volta, alla volontà di non applicare quella norma. Quindi, si torna, dopo due anni, al punto di partenza.

Tutto ciò ha comportato una lesione degli interessi degli inquilini. Infatti, molti – bisogna ricordarlo – davanti a quell'offerta di prezzo hanno rinunciato ad esercitare il diritto di opzione e ad acquistare l'immobile, messi nell'impossibilità di farlo. Dal punto di vista dei conti pubblici e dell'operazione di cartolarizzazione, ci troviamo inoltre di fronte ad un vero e proprio fallimento, perché la percentuale di immobili venduti non supera il 30 per cento. Ve lo avevamo detto e i fatti ci hanno dato ragione.

Oggi ci troviamo di fronte alla certezza del declassamento del *rating* per i *bond* ora in scadenza. Avete individuato una copertura con un'ulteriore garanzia dello Stato; quindi, da una parte, sono stati lesi gli interessi di migliaia di famiglie, creando situazioni di grave disagio e, dall'altra, con una finanza che non so se chiamare creativa, sono stati fortemente lesi e messi a repentaglio i conti pubblici.

Non so come definire tutto ciò, se inettitudine o incapacità. Per di più, ponete la questione di fiducia e ripetete qui, al Senato, lo stesso copione messo in scena alla Camera, non perché l'opposizione abbia fatto ostruzionismo o abbia presentato valanghe di emendamenti (questo almeno avete avuto il pudore di non dirlo), ma semplicemente perché, dopo l'ignobile gazzarra inscenata dalla Lega alla Camera, anche qui si sono riprodotte le stesse divisioni, per cui siete costretti a porre la fiducia su un decreto che non è altro che la semplice applicazione di norme già previste.

Le motivazioni dei rapporti con l'Unione Europea tengono fino ad un certo punto; anzi, ci sarebbe da discutere molto su di esse. In realtà, da parte dell'opposizione, alla Camera, sono stati introdotti alcuni miglioramenti; infatti, nel testo iniziale del decreto avevate tentato l'ennesima furbata, l'ennesima ingiustizia, quella di prevedere addirittura un periodo-finestra per cui solo chi aveva manifestato la volontà di acquisto tra il 26 settembre e il 31 ottobre 2001 rientrava nelle previsioni del decreto e quindi nella possibilità di acquistare ad un prezzo più adeguato ed equo. Quel tentativo fu sconfitto grazie anche alle opposizioni, come av-

venne pure per le norme sulla nuda proprietà per gli ultrasessantacinquenni e le famiglie con la presenza di un portatore di *handicap*. Sapete però perfettamente che rimangono aperti molti problemi.

Noi eravamo disponibili – e lo abbiamo dimostrato in Commissione – a dare il nostro contributo, a continuare a portare avanti le nostre iniziative (conosciamo bene ormai i problemi e sappiamo cosa si è creato per migliaia di famiglie) per evitare altri contenziosi, altri problemi, altre ingiustizie: ad esempio, questo decreto non si applica a coloro che hanno trovato altre forme per manifestare la loro volontà di acquisto (non solo la raccomandata), oppure a coloro che non erano informati perché la legge è stata approvata ventitré giorni dopo.

Era possibile intervenire per eliminare una vera e propria disparità di trattamento. Era possibile e vi era disponibilità in tal senso, anche in alcuni settori della maggioranza. Tutto questo ci è impedito. Si impedisce, con la posizione della questione di fiducia da parte del Governo per divisioni e problemi interni alla maggioranza, di risolvere con il buon senso le tante questioni aperte. Tra queste, ricordo, ad esempio, quella degli enti previdenziali privatizzati, che non possono considerarsi soggetti privati quando non si vogliono applicare il canone concordato o le disposizioni contenute nel decreto ed enti pubblici quando si vogliono le agevolazioni fiscali. Non è possibile, non è consentito. Se si ottengono fondi o delle agevolazioni fiscali dallo Stato, ci si deve comportare, nei confronti degli inquilini, seguendo le stesse regole degli enti previdenziali pubblici.

Abbiamo presentato emendamenti e continueremo questa battaglia. Chiediamo l'obbligo di applicare il canone concordato e soprattutto il rispetto della sentenza del Consiglio di Stato, di pronunciamenti su enti obbligati, in base alla legge n. 104 del 1992, a vendere, che hanno iniziato le procedure di dismissione e poi, all'improvviso, per propri interessi, per continuare a gestire in modo discrezionale il proprio patrimonio, nel 2000 decidono, come l'ENFAP, di privatizzarsi. Chiediamo – questa è la battaglia che continueremo a fare, anche se ce lo avete impedito ora – che, come afferma il Consiglio di Stato, siano applicate a tutti le norme che discendono dal citato decreto-legge n. 351.

C'era stata una grande disponibilità, ma ci è stato impedito di portare avanti il nostro lavoro perché siete ormai una maggioranza allo sbando, che nemmeno su un decreto come questo è riuscita ad ottenere un risultato nell'interesse di tutti i cittadini. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e del senatore De Paoli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei approfittare della discussione sul decreto-legge per riflettere sullo strumento delle cartolarizzazioni, cioè sul ricorso sistematico da parte del nostro Paese nel corso degli ultimi anni, dal 1998 ad oggi, a questo specifico strumento per la gestione della finanza pubblica.

Perché uno Stato – non il nostro Stato, ma uno Stato – dovrebbe fare le cartolarizzazioni? Sostanzialmente per due ragioni: per un verso, se ha problemi che debbono essere superati di razionamento del credito, cioè ha difficoltà ad avere credito e le supera attraverso questa operazione; per un altro verso perché quello Stato, attraverso il suddetto strumento, potrebbe voler ottenere dei fondi a condizioni più favorevoli, tradotto in linguaggio comprensibile a tassi di interesse inferiori rispetto ai tassi che sconta sul debito *standard*, cioè sugli altri strumenti di finanziamento del suo debito.

Il caso classico è il Venezuela, che cartolarizza nel rapporto con gli Stati Uniti d'America le sue vendite di petrolio a quel Paese, traendone convenienza in quanto in questo modo elimina il rischio di cambio dal rapporto commerciale con gli Stati Uniti d'America, in un Paese nel quale il rischio di cambio nel rapporto tra la moneta venezuelana e il dollaro è evidentemente molto elevato.

Dopo aver dato questa descrizione di carattere generale, non mi pare ci siano altre ragioni per cui uno Stato ben ordinato dovrebbe ricorrere a questo strumento.

Guardiamo all'Italia. Perché nel nostro Paese facciamo un uso così massiccio delle cosiddette cartolarizzazioni per la vendita di beni immobili e non solo, perché abbiamo usato questo strumento in moltissimi altri campi? In primo luogo, non essendoci in Italia né ragioni di razionamento del credito (non abbiamo alcuna difficoltà da questo punto di vista), per ottenere migliori condizioni sul versante della gestione del debito e quindi si potrebbe rispondere che le cartolarizzazioni servono per ridurre il volume globale del debito pubblico in Italia. Però, signor Presidente, ormai sono passati un po' di anni dal 1998 ad oggi e noi questo strumento delle cartolarizzazioni lo stiamo usando per ridurre il volume globale del debito?

La risposta sta scritta nelle leggi finanziarie, per esempio nell'ultima, quella in vigore: 5 miliardi di euro attesi dalla vendita di immobili attraverso il meccanismo delle cartolarizzazioni tutti usati, signor relatore, signor rappresentante del Governo, nel prospetto di copertura della legge finanziaria; tradotto in un linguaggio comprensibile, tutti usati per intervenire a coprire legislazione in vigore o legislazione nuova, quindi non per ridurre il volume globale del debito.

Quindi, un'altra ragione per cui in Italia si ricorre alle cartolarizzazioni non può che essere la diversificazione delle fonti di finanziamento da parte dello Stato: non solo attraverso l'emissione di titoli del debito pubblico (BOT, CCT, e così via) ma anche attraverso le cartolarizzazioni. Questo perché – dice il Governo – se traessimo tutto il necessario per il finanziamento del nostro debito da emissioni di titoli del debito pubblico (BOT, CCT, e così via) spingeremmo verso l'alto i tassi di interesse, così danneggiandoci.

È una tesi che ha fondamento? Certamente, in linea teorica è una tesi che ha fondamento. Ma le cose possono essere così argomentate nel caso specifico del nostro Paese in questi anni? Purtroppo, la risposta è no. Perché?

Perché, in realtà, il volume complessivo delle cartolarizzazioni rispetto a quello delle emissioni dei titoli del debito pubblico è troppo basso per poter sostenere che sul mercato finanziario globale, se non ci fosse questo ricorso alle cartolarizzazioni, un'offerta di titoli porterebbe verso l'alto il tasso d'interesse secondo una logica normale di rapporto tra domanda e offerta sul mercato. E, in secondo luogo, perché si può sostenere addirittura la tesi opposta: operando cartolarizzazioni così significative, lo Stato italiano spinge verso l'alto i tassi d'interesse. Perché?

Perché i tassi d'interesse che lo Stato italiano deve pagare dipendono dal merito di credito del Paese, il quale a sua volta dipende anche dal volume del suo patrimonio; se si vende a condizioni non vantaggiose il patrimonio si riduce il merito di credito; se si riduce il merito di credito si alza il tasso d'interesse. Quindi, lungi dall'essere sostenibile la tesi che è stata sostenuta, a mio parere, purtroppo, si può sostenere, in via di teoria e in via di fatto, che il risultato concreto sul versante dei tassi, lungi dall'essere un abbassamento, è addirittura un innalzamento.

Ma soprattutto, signori del Governo, signor relatore, la verità è che se noi guardiamo concretamente a quale sia il tasso a cui vengono remunerati i titoli emessi nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, che cosa scopriamo? Scopriamo che, rispetto al tasso EURIBOR, i titoli emessi nel quadro di SCIP 1e di SCIP 2, per fare concretamente degli esempi, pagano interessi che sono fino a 100 punti base più alti di quelli sui titoli del debito pubblico normale.

Allora, signor Presidente, lei si chiederà perché accade questo. Accade per una ragione elementare: perché (al di là della doppia e tripla A delle Agenzie di *rating*, a cui noi, che ci occupiamo di queste cose, ci appassioniamo moltissimo), secondo quel che è previsto nella norma, questi titoli non sono garantiti da una garanzia di ultima istanza da parte dello Stato e quindi (doppia o tripla A che sia, delle Agenzie di *rating*), in realtà, chi compra questi titoli vuole avere una remunerazione più alta rispetto a quella dei normali titoli di Stato (BOT, CCT), semplicemente perché non c'è una forma di garanzia estrema.

D'altra parte, la forma di garanzia di ultima istanza, signora rappresentante del Governo, non può essere fornita, perché altrimenti violereste le regole di EUROSTAT, che dice che se vi è garanzia di ultima istanza da parte dello Stato su questi titoli le cartolarizzazioni sono fonte di indebitamento e non di approvvigionamento, per una ragione elementare sotto il profilo della valutazione economica e anche statistica, su cui adesso non mi soffermerò.

Signor Presidente, a questo punto resta un'ultima ragione, visto che non ci sono ragioni finanziarie di maggiore convenienza rispetto al livello dei tassi, per cui in Italia sarebbe vantaggioso ricorrere alla cartolarizzazione nel campo specifico della vendita di patrimonio pubblico costituito da immobili. Tale ragione consiste nel fatto che – si dice – attraverso questa strada la cessione di immobili sarebbe più rapida. (*Richiami del Presidente*). Terminerò subito, signor Presidente.

È vero questo? No. Molto semplicemente, basterebbe guardare la rapidità di trasmissione di immobili che è stata realizzata da parte dello Stato nei confronti della società Patrimonio S.p.A: con un decreto sono stati trasferiti gli immobili. Cosa c'è di più rapido di questo? Assolutamente nulla.

La verità è che questo decreto dimostra che non è vero che stiamo vendendo più celermente, tant'è vero che adesso, con un decreto, stiamo intervenendo sulle condizioni di vendita addirittura di SCIP 1, cioè di un qualcosa che risale a due anni e mezzo fa, dal momento che stiamo ritornando sulle condizioni alle quali quella vendita è stata effettuata, nel rapporto, in questo caso, con gli inquilini, per operare un intervento che è socialmente giusto e che non intendo contestare da questo punto di vista.

Ciò dimostra che non è nemmeno vera, e non si propone, l'ultima ragione per la quale sarebbe opportuno ricorrere alla cartolarizzazione e dimostra che in realtà le cartolarizzazioni sono fonte di ulteriore indebitamento da parte dello Stato e quindi questo decreto, così come tutti gli altri interventi nel campo della cartolarizzazione, lungi dal determinare maggiori entrate, sta determinando uscite, spesa pubblica aggiuntiva, ulteriore indebitamento che dovrebbe essere adeguatamente coperto finanziariamente, cosa che questo decreto non fa.

Questa è la ragione, insieme a quelle che sono state illustrate da altri colleghi per quanto concerne il merito del decreto, per cui io penso, e ne riparleremo in occasione della prossima trimestrale di cassa che verrà presentata, che ci troviamo in presenza di un vero e proprio fallimento che aggredisce le condizioni di stabilità della finanza pubblica. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, sottosegretario Armosino, onorevoli colleghi, il Senato è chiamato alla conversione del decreto-legge n. 41 del 2004 sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Il Gruppo UDC voterà la fiducia al Governo senza riserve nella consapevolezza della rilevanza che il provvedimento assume sia in ordine agli obiettivi di finanza pubblica, sia in ordine alla valorizzazione dell'attivo e all'arretramento dello Stato nell'economia, anche per una più efficiente gestione del debito coniugando interessi generali e finalità sociali, coniugando finalità economico-finanziarie e solidarietà ed equità, recependo quei principi da noi fortemente sostenuti e sollecitati nei precedenti provvedimenti.

Non possiamo non tenere conto che questa nuova cartolarizzazione serve a fronteggiare esigenze finanziarie per il rimborso di sottoscrizioni di obbligazioni di precedenti cartolarizzazioni. Questo fatto impone che si faccia comunque un'operazione di verità sui conti pubblici incominciando dalla prossima trimestrale di cassa di cui, onorevole Sottosegretario, auspichiamo la presentazione in Parlamento perché quest'ultimo ha il

diritto-dovere di conoscere i dati di bilancio prima che si apra il ciclo elettorale.

Sarebbe certo auspicabile che il ricavato delle cartolarizzazioni fosse destinato alla costruzione di nuove abitazioni, soprattutto per le giovani coppie. A tale riguardo sarebbe interessante, onorevole Sottosegretario, conoscere come le Regioni hanno speso i fondi che il ministro del *Welfare* Maroni aveva destinato alle Regioni per le giovani coppie che, ricordo, erano 161 milioni di euro fin dalla finanziaria del 2003.

Dicevo quindi che sarebbe opportuno che il ricavato delle cartolarizzazioni fosse destinato alle abitazioni per le giovani coppie, per politiche familiari più incisive e per alloggi militari, alla realizzazione degli investimenti in infrastrutture che segnano il passo perché sono insufficienti le risorse per trasformare gli impegni in erogazioni.

Con questo provvedimento si interviene per sanare situazioni discriminatorie tra gli aventi diritto all'acquisto degli immobili pubblici. Discriminazione che è avvenuta non per inerzia degli inquilini o degli occupanti degli immobili, i quali hanno provveduto a far conoscere tempestivamente la propria opzione all'acquisto, ma per i ritardi delle strutture operative degli enti cui era affidato il compito di provvedere alle operazioni di dismissione.

Tali ritardi hanno avuto come conseguenza che alcuni enti hanno provveduto alle dismissioni che hanno fatto poi capo alla SCIP 1 mentre altri enti (o per letargo burocratico o per interessi della struttura a poter continuare ad amministrare gli immobili) non hanno provveduto alle dismissioni con la conseguenza che gli immobili inclusi nel programma hanno nel frattempo subito notevoli aumenti dei prezzi, come si è verificato in linea generale per tutto il mercato immobiliare.

Il provvedimento d'urgenza predisposto dal Governo, su sollecitazione di più parti politiche della maggioranza, ha il merito di aver sanato tale disparità. Purtroppo i tempi di scadenza del decreto-legge non hanno consentito di effettuare modifiche ulteriori rispetto a quelle già introdotte presso l'altro ramo del Parlamento. È auspicabile allora che il Governo si faccia carico di esaminare nell'ambito di altri provvedimenti diverse situazioni, alcune delle quali potrebbero essere corrette anche in via amministrativa, con una più attenta valutazione delle esigenze degli inquilini e degli occupanti gli immobili, compresi quelli del Ministero della difesa che con la legge n. 306 del 2003 sono stati inclusi tra quelli da dismettere.

Mi riferisco in particolare: ai limiti di reddito al fine di usufruire delle agevolazioni per la permanenza in locazione degli immobili per i quali non viene esercitata l'opzione di acquisto; ad una migliore precisazione della definizione di «centro storico» per l'individuazione degli immobili di pregio; alla possibilità di acquisto del solo usufrutto per gli occupanti ultrasessantacinquenni o gravemente menomati per infermità fisiche, disgiunto dalla nuda proprietà che potrebbe essere acquistata da un terzo senza ulteriori vincoli. Mi riferisco ancora in linea generale alla possibilità di acquisto da parte di tutti gli inquilini o gli occupanti con le previste riduzioni del 30 per cento sul prezzo di mercato degli immobili.

Tale riduzione non rappresenta un *benefit* per l'inquilino ma è una regola del mercato immobiliare in tutti i casi in cui siano posti in vendita appartamenti occupati. A tal proposito, si segnala la sentenza del TAR del Lazio che, in relazione alla cartolarizzazione degli immobili delle ASL, ha deciso che tale riduzione compete a tutti gli aventi diritto. L'ulteriore riduzione del 15 per cento dovrà essere consentita in tutti i casi in cui vengano acquistati immobili per una quota superiore al 50 per cento dell'intera consistenza del fabbricato.

Si raccomanda inoltre di evitare contenziosi soprattutto per quanto riguarda gli immobili dell'Amministrazione della difesa in relazione all'individuazione degli alloggi ubicati o meno all'interno delle infrastrutture militari.

Vi è un punto del quale mi sono fatto carico con uno specifico ordine del giorno il cui destino è ormai segnato dalle procedure parlamentari. Avendo il Governo ritenuto imm modificabile questo provvedimento, auspico che la mia proposta possa essere responsabilmente tenuta nella giusta considerazione per le ragioni che illustrerò.

Consultando l'elenco delle unità abitative trasmesso al Ministero del tesoro per preventiva visione, il Dicastero della difesa ha agito in modo difforme, contraddittorio e discrezionale, onorevole Sottosegretario, rispetto a quanto previsto dalla norma di legge. Potrei fare alcuni esempi pratici con riferimento alla situazione verificatasi a Roma: lo Stato maggiore dell'Esercito ha individuato gli alloggi da alienare attenendosi scrupolosamente alla legge, mentre lo stesso Stato maggiore dell'Esercito in altra località, come Pordenone, ha escluso dall'elenco unità abitative che dovevano essere incluse. Ciò significa che alloggi nelle stesse situazioni, occupati da utenti nelle medesime condizioni e requisiti di acquisto, sono stati trattati in modo diverso in relazione alla loro ubicazione geografica.

Vi è poi il caso di Roma dove, a differenza di quanto fatto dallo Stato maggiore dell'Esercito, l'Aeronautica militare non ha inserito nell'elenco alcun alloggio, cosicché avremmo la paradossale situazione per cui sulla stessa via della Pisana dove sono ubicati alloggi gestiti dallo Stato maggiore dell'Esercito e dallo Stato maggiore dell'Aeronautica, la vedova del militare dell'Esercito potrà acquistare l'alloggio mentre la vedova del generale Giorgieri, barbaramente trucidato dalle Brigate Rosse, non avrà questa possibilità anzi, come scritto dal Sottocapo dello Stato maggiore dell'Aeronautica, quest'ultima dovrà avviare con immediatezza le azioni per il recupero degli alloggi.

Potrei citare un'altra contraddizione: a Ciampino in via delle Mura dei francesi, in un comprensorio fuori da qualsivoglia struttura militare e dove sono ubicati alloggi gestiti da Esercito, Marina e Aeronautica, Esercito e Marina alienano gli alloggi mentre l'Aeronautica non li vende. Infine, tanto per completare il quadro, si riscontra come l'elenco degli alloggi da alienare predisposto dalla Difesa contiene un numero di unità abitative che sono non solo vuote ma anche vetuste e quindi da abbattere perché pericolanti.

Queste ragioni, onorevole Sottosegretario, impongono una riflessione sul livello delle risorse ottenibili da questa fase di cartolarizzazione. Sono stati segnalati casi in cui non è stata presa in considerazione l'opzione all'acquisto perché non formulata tempestivamente o perché fatta pervenire agli enti in maniera informale. Si tratta nella maggioranza dei casi di errori in cui sono incorsi gli interessati per incuria degli enti proprietari, che non hanno provveduto ad informare gli inquilini, come era loro dovere, sulle modalità e i termini per esercitare il diritto di opzione.

È stato anche rilevato come moltissimi conduttori che avevano risposto favorevolmente alle ricognizioni conoscitive non vincolanti degli enti e che hanno pertanto manifestato la volontà chiara ed esplicita all'acquisto nelle modalità richieste dagli enti stessi potrebbero essere esclusi dall'intervento normativo. Abbiamo contezza di migliaia di conduttori che non hanno inviato la raccomandata spontanea entro il 31 ottobre del 2001 e che si troveranno in una situazione di evidente disparità rispetto ad altri soggetti dello stesso stabile. Molte volte si tratta di persone non abituate a leggere le *Gazzette Ufficiali* e molto spesso non tanto fortunate da avere la giusta informazione. Dobbiamo dunque farci carico anche di queste situazioni di disagio sociale.

Ma vi è un altro punto. Con l'ordine del giorno G3.154 del senatore Gentile, relatore di questo provvedimento, e accolto dal Governo in altra occasione, era stato posto il problema dei cosiddetti *sine titolo*. Esso è determinato, come è noto, dalle gravi difficoltà per il reperimento di alloggi, che hanno dato luogo nel tempo a numerosi casi di conduzione di fatto di unità immobiliari di proprietà di enti pubblici. L'impegno assunto, nonostante le ripetute e varie iniziative parlamentari, accompagnate da istanze di carattere sociale, non ha avuto finora concreti e positivi sviluppi attuativi.

La volontà di estendere i diritti di opzione e prelazione nell'acquisto di immobili di proprietà degli enti previdenziali anche agli occupanti senza titolo degli immobili stessi era stata subordinata alla condizione di limitare l'applicazione del beneficio nel tempo e alla posizione regolare degli interessati relativamente al pagamento dei canoni di locazione. Il tempo trascorso dalla formulazione di tale proposta ha visto le condizioni del Paese non certamente evolversi in senso positivo, per quanto attiene agli stati di disagio determinati da problemi abitativi, specialmente nei grandi centri urbani o ad alta densità abitativa.

Tra l'altro, nel frattempo sono venuti meno taluni benefici accordati agli inquilini, con il risultato che la disciplina degli affitti è strettamente connessa alle sfavorevoli condizioni di mercato, determinando situazioni particolarmente gravose. Pertanto, la problematica a suo tempo sollevata, ben lungi dal risolversi, ha in sé le condizioni per essere riproposta.

Il fattore positivo che consente oggi di riprendere in esame la possibilità di arrivare a soluzione su tale problematica è costituito sia dall'idoneità delle vigenti disposizioni a ricomprendere situazioni non presenti nel testo originario, sia dagli intenti generali diretti alla realizzazione di formule di regolarizzazione nei confronti di casi non conformi a legge. A

parte la costante attenzione che meritano le questioni di carattere sociale va anche evidenziata, sotto l'aspetto pratico, l'eliminazione degli innumerevoli disagi derivanti da fattori di conflittualità che si trascinano negli anni e che conseguentemente ostacolano le procedure di dismissione non creando benefici per alcuno.

Auspichiamo che il Governo, nel rispetto dei principi costituzionali che favoriscono l'accesso alla proprietà dell'abitazione (articolo 47 della Costituzione), voglia esaminare un intervento più generale in cui siano recepite tutte le istanze degli inquilini e degli occupanti di immobili, che vogliono soltanto poter continuare a vivere e a morire nelle abitazioni che per anni hanno occupato come inquilini adempiendo regolarmente ai propri obblighi di locatari. Sarebbe inumano oltre che ingiusto consentire la vendita di tali immobili ai noti speculatori i quali come primo atto dell'acquisito diritto di proprietà si prefiggono di sfrattare l'inquilino.

Tale esigenza è avvertita non solo nei casi di dismissioni di immobili pubblici, in cui l'intervento del legislatore e del Governo a tutela dei più deboli è possibile, ma anche in tutti i casi di dismissioni di immobili di proprietà di privati, come società di assicurazione e società immobiliari, in cui l'intervento pubblico, pur essendo in linea generale di più difficile praticabilità, potrà dettare norme garantiste a tutela dei meno abbienti.

Onorevole Presidente, il dibattito odierno acquista un forte significato politico per la questione di fiducia che è stata posta dal Governo. La credibilità del Paese non può essere messa in discussione da atteggiamenti ambigui in un momento in cui la sensibilità dei mercati finanziari è elevata e rischia di provocare gravi danni, sotto il profilo del *rating*, il profilo del merito. C'è bisogno, quindi, di comportamenti seri e coerenti da parte di tutte le forze politiche, in questa fase c'è bisogno di fiducia e di credibilità.

L'UDC non ha presentato proposte emendative, si è tuttavia fatta carico di richiamare l'attenzione su alcuni problemi che meritano di trovare soluzione in altri provvedimenti; e non perché non abbiamo proposte significative da portare avanti, ma semplicemente per senso di responsabilità che nasce dalla consapevolezza delle difficoltà della finanza pubblica, accentuate dalla crisi economica europea e dai conseguenti riflessi su quella interna.

In questa fase le ragioni della coalizione e della alleanza sono più forti delle convenienze politiche; le ragioni dell'interesse generale devono prevalere sulle convenienze personali di questa o di quella forza politica. Per questi motivi voteremo la fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. (*Mar-DL-U*). È iscritto a parlare il senatore D'Amico. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, alcuni colleghi dell'opposizione sono intervenuti sul merito specifico di questo decreto, certamente

importante per alcune decine di migliaia di famiglie, e io non ripeterò le loro argomentazioni ma farò alcune considerazioni più generali.

In primo luogo, ha presente il Parlamento quante norme, quante leggi, quanti decreti abbiamo fatto per intervenire su questa questione delle privatizzazioni? È un continuo inseguimento a correggere norme appena prodotte, solo alcuni mesi prima prodotte. Questa sequenza legislativa è la manifestazione della confusione che regna sovrana nell'Esecutivo. Questo Esecutivo noi lo contrastiamo non solo perché fa scelte che consideriamo sbagliate, contrarie all'interesse del Paese, ma anche perché ha dimostrato più volte – e questo è uno dei casi – l'incapacità di realizzare le sue stesse scelte. Queste considerazioni generali sul Governo sono determinate dal fatto che, come tutti sappiamo, sul decreto in discussione è stata posta la questione di fiducia.

Passo ora a ripercorrere brevemente il disastro annunciato rappresentato dalle operazioni di cartolarizzazione della vendita degli immobili. Ricordiamolo, la prima operazione SCIP 1 fu bocciata da EUROSTAT. EUROSTAT disse che non era una vera vendita, che non comportava un effettivo trasferimento del rischio relativo alle cessione futura di questi immobili dal settore pubblico ad un soggetto esterno al settore pubblico; dunque non vale ai fini del calcolo dell'indebitamento e verrà registrata nei conti pubblici solo nel momento in cui effettivamente le vendite avranno luogo. Sostanzialmente era un'operazione inutile – disse EUROSTAT –, era stata fatta per ridurre l'indebitamento, non aveva funzionato a questo fine e comportò dei costi inutilmente sopportati dalla finanza pubblica.

Fatta – noi speravamo – esperienza di quell'insuccesso, il Governo cominciò a produrre la grande congerie di norme che continuano ad intervenire sul procedimento di cartolarizzazione. E, ricordiamolo, l'operazione SCIP 2, la seconda grande operazione di cartolarizzazione degli immobili pubblici, venne costruita appositamente per rispettare i criteri fissati da EUROSTAT. EUROSTAT aveva fissato delle regole; SCIP 2 fu costruita per rispettare quelle regole in modo che fosse rilevante ai fini della riduzione dell'indebitamento pubblico. E in più c'era un altro vincolo: fu costruita in modo tale che le Agenzie di *rating* fossero indotte a dare la tripla A, la quale serviva a pagare, su questo debito connesso all'operazione di cartolarizzazione, un tasso di interesse non troppo elevato.

Senonché le vendite di SCIP 2 vanno malissimo: questo, signor Presidente, non lo si dice frequentemente in Parlamento, ma si è costretti a dirlo perché i mercati sono più esigenti ormai del Parlamento; così funziona, e dunque i mercati vogliono sapere e il Tesoro ogni tanto deve dichiarare ad essi come vanno queste vendite. Ebbene, vanno malissimo: per capirci, a marzo la realizzazione delle vendite era pari al 30 per cento di quanto era stato preventivato e nel deposito bancario le disponibilità di SCIP 2 erano pari a circa 650 milioni di euro; per fine aprile il Governo, o meglio il veicolo dell'operazione di cartolarizzazione, deve rimborsare, se ricordo bene, 1,9 miliardi di euro, fra capitale ed interessi.

Tecnicamente SCIP 2 è fallita, è nella condizione di dover fare insolvenza sul debito. A questo punto il Governo entra in crisi sui mercati (dovrebbe entrare in crisi anche parlamentare), in quanto è evidente che, se non rispettasse gli impegni SCIP 2, si determinerebbe un drastico abbassamento del *rating* sui debiti di SCIP 2 stessa e quindi immediatamente anche sul debito sovrano.

Il Governo dunque prova a correre ai ripari, e cosa si inventa con il decreto per fare ciò? Si inventa niente di meno che una garanzia pubblica sui debiti che il veicolo SCIP 2 dovrà fare per rimborsare le obbligazioni: cioè, sostanzialmente si stanno costruendo superfetazioni su superfetazioni finanziarie per nascondere il fallimento della conduzione amministrativa e politica di tale operazione.

È chiaro che questo viola i criteri di EUROSTAT, secondo i quali deve esserci un effettivo trasferimento del rischio: nel momento in cui SCIP 2 non riesce a rimborsare e il Tesoro dà la garanzia, chiaramente si verifica che non c'era effettivo trasferimento del rischio; addirittura il Tesoro, azionista al cento per cento di IRITECNA, dà incarico alla stessa di partecipare alle aste residuali: il che vuol dire che si è messa insieme questa complessa operazione al termine della quale una società interamente pubblica compra dallo Stato – però facendo questo enorme giro che passa attraverso la società veicolo e l'emissione di obbligazioni – degli immobili che erano già dello Stato stesso. Sostanzialmente, stiamo accrescendo i costi di finanza pubblica e riducendo la trasparenza sulle operazioni di finanza pubblica.

Poiché i mercati – ripeto – sono purtroppo ormai più esigenti di quanto riesca ad esserlo questo Parlamento, vorrei ora annunciare qualcosa che il Governo non annuncia. Siamo in presenza di previsioni sull'andamento dell'indebitamento molto cattive: tali sono le previsioni dell'OCSE e quelle dell'Unione Europea; previsioni un po' più ottimistiche sono quelle del Fondo monetario internazionale. I dati sul fabbisogno sono tragici: per capirci, la crescita del fabbisogno nei primi mesi dell'anno è dell'ordine di grandezza del 40 per cento rispetto all'anno scorso. La ripresa economica, come sappiamo, va male, in Italia; siamo al culmine, probabilmente, di una fase espansiva dell'economia mondiale, ma l'economia italiana sostanzialmente non cresce, forse alla fine dell'anno si arriverà all'1 per cento, ma anche questa forse è una pia aspirazione. Questa è la situazione.

Come reagisce il ministro dell'economia Tremonti all'evidenza del fatto che l'andamento dell'indebitamento sfiora il 3 per cento? Dice: signori, non vi preoccupate, questo accade a politiche invariate. Il che vuol dire che il ministro Tremonti sta implicitamente annunciando un'iniziativa politica per correggere quell'andamento. E noi abbiamo motivo di ritenere, conoscendo anche il *record*, diciamo, l'esperienza che abbiamo fatto con questo Ministro, che si stia inventando un'altra operazione di finanza straordinaria. E io credo che sarebbe il momento per questo Parlamento di dire «no», finalmente, a questo Ministro dell'economia rispetto ad ulteriori operazioni di finanza straordinaria che servono ad occultare

lo stato dei conti pubblici a prezzo di anticipazioni di entrate future, ma spesso di aumento delle uscite correnti per sostenere questo debito che, appunto, viene occultato.

La soluzione noi crediamo sia che il Governo venga al più presto in Parlamento con la relazione trimestrale di cassa e che, in tale occasione, si svolga un dibattito con tutta la trasparenza che è comportata dalla discussione nelle Aule parlamentari, perché opposizione e maggioranza possano confrontarsi anzitutto sullo stato effettivo della finanza pubblica; in secondo luogo, sulle misure necessarie per riportare sotto controllo la dinamica esplosiva dell'indebitamento e del fabbisogno delle pubbliche amministrazioni; in terzo luogo, sulle politiche necessarie per ridare stimolo a un'economia italiana che manifesta – per usare un eufemismo – una scarsa propensione alla crescita.

Per intanto voteremo «no» a questo decreto e diremo «no» alla fiducia a questo Governo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, questo decreto è stato analizzato sotto diverse chiavi di lettura: da una parte, vi sono coloro che hanno messo in evidenza la cosiddetta finanza creativa, sottolineando il fatto che SCIP sarebbe una società finta per incassare i soldi per la rivendita degli immobili; dall'altra, vi è l'interpretazione dei colleghi della Lega, secondo cui questo provvedimento sarebbe l'ennesimo regalo, l'ennesima facilitazione agli inquilini di Roma a scapito di quelli del Nord; altri ancora hanno messo in evidenza l'emergenza casa e l'esigenza consequenziale di difendere gli inquilini a basso reddito ed i pensionati.

Signor Presidente, siamo di fronte ad un problema un po' più complesso: è certamente vero che il 52 per cento degli immobili in questione è situato a Roma, però l'8,5 per cento è a Milano, il 3 per cento a Bologna, il 2,5 per cento a Genova. Quindi, non è vero che questa iniziativa serve solo ai «romani». Siamo di fronte ad un'operazione più complessa perché SCIP 1 ha funzionato regolarmente, mentre SCIP 2 incontra grandi problemi e difficoltà. È un'operazione che potrebbe valere circa 6,5 miliardi di euro.

Il ministro Tremonti aveva previsto la vendita a prezzi di mercato anche se con alcuni abbattimenti previsti dalla norma originaria, ma i prezzi del 2003 erano proibitivi soprattutto per le famiglie a basso reddito. Quindi, con passaggi successivi, la finanziaria del 2004 ha riformulato il calcolo del prezzo. Il decreto definisce il prezzo al valore del 2001. Nel frattempo, però, signor Presidente, la vendita degli immobili di SCIP 2 è ferma: questo è il dato significativo. Siamo di fronte ad una situazione indefinita, caotica e soprattutto paradossale. Verrebbero agevolati, attraverso il decreto-legge, gli inquilini che hanno mandato la raccomandata entro un certo periodo di tempo; naturalmente, gli altri dovrebbero essere esclusi: certamente vi saranno ricorsi che causeranno un nuovo

blocco per alcuni anni. Quindi, vi è il problema reale di fare una valutazione su come sta andando avanti l'operazione SCIP 2.

Perché viene emanato questo decreto-legge se questa è la situazione? Si sta avvicinando la data del primo rimborso degli obbligazionisti di SCIP, quelli cioè che hanno acquistato obbligazioni sul valore delle case non ancora vendute. Ma SCIP non ha in cassa i soldi necessari per soddisfare queste obbligazioni: questo è il dato. Il rischio molto concreto, come è già stato detto in alcuni interventi, è di declassamento del *rating* delle cartolarizzazioni se SCIP risultasse in passivo.

Certo, vi sono problemi di credibilità del nostro Paese sui mercati finanziari non solo nazionali. Ma non è solo un problema di immagine del nostro Paese; vi sarebbe anche un problema ovvio di lievitazione dei costi degli interessi sulle obbligazioni. Quindi, il decreto serve ad evitare il declassamento del *rating*.

Se però l'esigenza è questa, perché non si è proceduto, signor Presidente, secondo una strada più lineare, secondo le vie tradizionali? Un decreto che assegna a SCIP gli immobili, per il Tesoro l'incasso immediato ricavato con le emissioni sul mercato di obbligazioni da parte di SCIP, obbligazioni ripagate con la vendita successiva degli immobili. Perché, signor Presidente, si nasconde la verità e si nascondono le carte? Il 26 aprile scadono le prime obbligazioni per 1,9 miliardi di euro, ma SCIP non ha i soldi in cassa e bisogna rimborsare gli inquilini che hanno acquistato a prezzi del 2003.

La verità è che entrano nelle casse di SCIP 800 milioni di euro di prestito di alcune banche che servono per far fronte alle obbligazioni in scadenza. E tutto, signor Presidente, con la garanzia dello Stato, la garanzia pubblica, cioè, dei contribuenti. È un'altra vergogna della finanza creativa: la finanza privata lucra e viene poi salvata dai soldi pubblici. Questa è la verità.

In questa vicenda certamente c'è un problema legato alla difesa degli inquilini più poveri e appare certamente secondaria la protesta della Lega per i cosiddetti privilegi degli inquilini romani. Il problema è che per evitare che si crei un debito nei conti di SCIP lo Stato garantisce. Tremonti è soddisfatto, ma i conti pubblici del nostro Paese sono allo sfascio. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Kappler. Ne ha facoltà.

KAPPLER (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito del provvedimento specifico voglio anzitutto esprimere, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, un giudizio complessivamente positivo sulle operazioni di cartolarizzazione del patrimonio immobiliare pubblico SCIP 1 e SCIP 2 avviate dal Governo in attuazione del decreto-legge 23 settembre 2001, n. 351, convertito nella legge n. 410 del 2001.

Il percorso intrapreso ha consentito anzitutto una prima, significativa ricognizione del patrimonio favorendo anche il processo di riordino di situazioni che né lo Stato, né gli enti pubblici riuscivano più a gestire, neppure sotto il profilo di una semplice conoscenza.

Già la sola attività ricognitiva ha rivestito per noi grande importanza nel segnalare una profonda inversione di tendenza rispetto a comportamenti disinteressati del passato in ordine a beni costituiti e mantenuti con gravi oneri per lo Stato. A ciò si è evidentemente aggiunto un passaggio ulteriore e fondamentale nel quadro di un'opera complessiva di risanamento dei conti pubblici che questo Governo e questa maggioranza, pur in una contingenza assolutamente e oggettivamente sfavorevole, si sono posti come obiettivo primario. Ci riferiamo alla messa a frutto, attraverso la tecnica della cartolarizzazione, di un patrimonio che in un passato anche recente era in parte sconosciuto, mal gestito, sotto utilizzato e quindi sovente all'origine di sole passività.

Si tratta, pertanto, di operazioni pienamente condivisibili sia sotto il profilo etico, per l'impegno che si è prodotto nel ristabilire condizioni generali d'ordine e di chiarezza, sia per gli aspetti economici sottesi al recupero di risorse significative da beni altrimenti destinati ad una progressiva depauperazione, senza vantaggi per alcuno, tanto meno per i conduttori.

Si tratta, inoltre, di una scelta che oltre ad aver determinato una significativa valorizzazione di beni fino ad oggi infruttuosi, se non addirittura oggetto di spesa, consente finalmente di veder riconosciuti a migliaia di cittadini, quasi centomila, diritti maturati nel tempo e troppo spesso soffocati e calpestati nel nome di una gestione caotica e di un distorto rapporto tra enti ed inquilini.

Si dà luogo, con questi provvedimenti, anche ad una opportuna immissione nel mercato delle abitazioni di prima necessità di un considerevole numero di unità abitative, in special modo nei grandi centri urbani ed in carenza, spesso, di un'adeguata azione degli stessi Comuni interessati all'emergenza casa.

Certo, l'intera manovra non può ritenersi suppletiva o sostitutiva, come ha detto qualcuno dell'opposizione in Commissione, di interventi ancora necessari in risposta ad un'emergenza abitativa che ha una storia e un'origine antiche, sicuramente non riferibili a questo Governo, sulle quali l'opposizione per prima, per le responsabilità gravi del passato, farebbe bene a tacere.

Certo, ad esempio, il provvedimento non sana e non recupera neppure le inadempienze e gli immobilismi dell'amministrazione comunale di Roma che, incapace di pianificare il proprio territorio in termini di risposta alla domanda abitativa, scarica addirittura sui Comuni della Provincia i suoi disagi oggettivi, prodotti acquistando a prezzi esorbitanti immobili privati e veicolando su questi le situazioni di maggior disagio sociale.

Il disegno di legge in approvazione dimostra, invece, ulteriori elementi di attenzione sociale al problema della casa e lo fa nella nuova veste proposta alla nostra attenzione dopo l'esame della Camera, non soltanto attraverso le già previste agevolazioni ai conduttori, ma anche sottolineando particolari condizioni di vendita per gli anziani ed i portatori di *handicap*, a conferma di un indirizzo generale di questa maggioranza, e di Alleanza Nazionale sopra tutti, rivolto alla tutela e al sostegno delle realtà più deboli del nostro tessuto sociale ed economico.

I correttivi introdotti ed il nuovo decreto nel suo complesso non rappresentano, quindi, a nostro giudizio, una sconfitta del Governo ma piuttosto il segno di una sostanziale centralità del Parlamento e di una capacità del Governo stesso di cogliere gli aspetti positivi del confronto che legittimamente ed utilmente si svolge anche all'interno di una maggioranza, che oggi l'opposizione ama sottolineare divisa e altre volte accusa invece di essere incapace di dibattere e confrontarsi sulle proposte del Governo.

Sotto il profilo morale, le modificazioni proposte anche a fronte di un maggior impegno finanziario, peraltro derivante da sole minori entrate rispetto ad entrate che erano nulle nel precedente quadro consolidato, dimostrano una sensibilità nei confronti di migliaia di famiglie in condizioni di estremo disagio che va al di là di semplici ed aridi ragionamenti contabili dei quali talvolta si è accusato anche in quest'Aula il Governo.

Avviandomi a concludere, voglio sottolineare come non si tratti di una questione «romana» o di una parte della maggioranza, ma piuttosto di un problema nazionale, certo a Roma più sentito ed evidente per ragioni demografiche e per scelte passate degli enti.

Non può essere neppure accettata una lettura elettorale di una operazione che parte da lontano e sulla quale il confronto è stato aperto, lungo e probabilmente anche utile per alcuni aspetti corretti in corso d'opera.

Chi auspica ritardi, ripensamenti, fratture nella maggioranza fa un triste gioco politico sulla pelle di migliaia di cittadini legittimamente interessati ed oggi ad un passo dal veder riconosciute le loro istanze più che decennali.

Certo, anche questo provvedimento è migliorabile, molti spunti li ha forniti nel suo intervento il collega Eufemi, e integrabile. L'auspicio di tutti è l'approfondimento di questioni, poste anche da Alleanza Nazionale, rimaste sospese ma che, se affrontate in questa sede, avrebbero comportato una inopportuna dilazione di tempi rispetto all'urgente necessità di riavviare il processo di alienazione degli immobili intrapreso.

È per queste ragioni che Alleanza Nazionale – lo confermerà nel voto di oggi pomeriggio – convintamente voterà a favore del provvedimento, non soltanto perché è stata posta la questione di fiducia, richiamando tutti nella maggioranza e nell'opposizione al maggior senso di responsabilità che sempre è dovuto quando sono in gioco gli interessi e i diritti primari e fondamentali dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonavita. Ne ha facoltà.

BONAVITA (DS-U). Signor Presidente, che la situazione sia paradossale è stato già evidenziato da altri colleghi.

Ci troviamo oggi, dopo quasi tre anni, a dover reintrodurre una norma che già esisteva, essendo contenuta nel decreto-legge n. 351 del 2001, che prevedeva tempi, modi e procedure per la dismissione del patrimonio pubblico con le garanzie per i conduttori che avessero voluto utilizzare la prelazione per l'acquisto degli immobili in cui risiedevano. Quella norma non è mai stata applicata e poi, sempre su intervento successivo del Governo, è stata addirittura abrogata; oggi ne viene riproposta in quest'Aula la reintroduzione.

Ma se la situazione è paradossale, ci troviamo di fronte a comportamenti addirittura surreali, quando un Ministro della Repubblica viene in quest'Aula a motivare la richiesta del voto di fiducia con presunti impegni internazionali del Governo. Ci dovrebbe spiegare, per lo meno, quali sono questi impegni internazionali del Governo. Forse che tutti i Sottosegretari sono oggi impegnati a spiegare le incomprensibili manovre che quotidianamente ci vengono proposte tra il ministro Tremonti e gli organismi internazionali, come l'OCSE, la Banca mondiale, l'ECOFIN?

Questa appare più una *excusatio non petita* ed è offensiva per la nostra intelligenza e per il nostro buonsenso, signor Presidente. In realtà, si vuole impedire che questo ramo del Parlamento possa discutere e avanzare proposte migliorative di un provvedimento che interessa migliaia di famiglie che, a causa delle contraddizioni di questo Governo, hanno vissuto una vera e propria *via crucis* nell'apprendere, un giorno sì e uno no, quali fossero le condizioni per cui potevano acquistare, esercitando il diritto di prelazione, l'appartamento che abitavano, ad un prezzo equo e senza discriminazioni.

I termini introdotti dal Governo hanno infatti portato a discriminazioni nei confronti degli inquilini, distinguendo tra chi aveva optato l'acquisto ad una certa data e chi lo avrebbe optato ad una data successiva. Queste contraddizioni hanno comportato una conflittualità tra gli inquilini e la parte che vendeva, con controversie legali che hanno rallentato – altro che accelerato! – il processo di dismissione degli immobili.

In quest'Aula avremmo voluto discutere e introdurre un altro elemento, che sta discriminando gli acquirenti, e cioè il famoso concetto di «immobile di pregio». Non possiamo pensare che un immobile sia di pregio solo perché è ubicato all'interno di una certa area o di una certa zona del centro storico; un immobile è «di pregio» se ha determinate caratteristiche, che devono essere precisate. La vacuità e la genericità di questa norma comporteranno l'insorgere di conflittualità e di continue controversie giuridiche e legali tra gli acquirenti e la società di cartolarizzazione, e ciò impedirà ulteriormente la dismissione del patrimonio pubblico. Altro che accelerarlo!

Di fronte all'atteggiamento costruttivo delle opposizioni, che hanno collaborato e spronato, che sono intervenute per apportare modifiche migliorative al testo nell'altro ramo del Parlamento, si è voluto impedire che il provvedimento in esame potesse essere ancora più affidabile e potesse comportare, di per se stesso, grazie a questo atteggiamento, una dismissione più favorevole e più celere degli immobili.

Questo non è stato e non viene fatto, e non per atteggiamenti ostruzionistici dell'opposizione, nel qual caso una richiesta di voto di fiducia sarebbe stata, in un certo senso, comprensibile; non viene fatto perché ci si trova di fronte ad una grave difficoltà politica della maggioranza, la quale ormai non si trova d'accordo su nulla. Non passa giorno in cui non si manifestino, nei due rami del Parlamento, contraddizioni, fibrillazioni e contrasti all'interno di questa maggioranza.

Questo è uno di quei temi che avrebbe potuto rappresentare un tipico esempio di lavoro parlamentare volto a migliorare un testo di provvedimenti inadeguati e contraddittori messi in atto dal Governo, cosa che viene impedita.

In tale situazione, ci troviamo poi di fronte ad una richiesta di voto di fiducia che, a mio giudizio, maschera solo una incapacità politica di questo Governo di reggere nei confronti della sua stessa maggioranza. È una fiducia chiesta dall'Esecutivo per paura della sua maggioranza, e credo che con la paura non si dia fiducia al mercato, non si attivi un processo di dismissione celere del patrimonio pubblico, né si rassicurino i cittadini e che, soprattutto, si arrechi danno al nostro Paese.

Paura di che cosa? Paura per tutti i progetti funambolici che sono stati messi in opera dal Governo, che non ha risanato la finanza pubblica, che l'ha ulteriormente debilitata e che sta preparando con questo provvedimento le basi per un allargamento dell'indebitamento pubblico del nostro Paese, come è stato evidenziato dal collega D'Amico, con giochi di prestigio che stanno rendendo sempre più irreali il nostro Paese di fronte alla trasparenza dei conti pubblici e alla serietà della nostra finanza pubblica.

Signor Presidente, è inutile ripetere i discorsi che altri colleghi hanno fatto. È inutile dimostrare che questa opposizione avrebbe voluto collaborare per dare risposte agli inquilini, ai cittadini che oggi si trovano di fronte ad incertezze continue rispetto ad un diritto, quello di avere un'abitazione, e che si trovano in questa situazione di fronte ad una maggioranza e ad un Governo che dimostrano sempre più di essere insensibili ai temi sociali del nostro Paese.

Certo, i colleghi di Alleanza Nazionale alla Camera hanno lavorato, si sono impegnati come altre parti della maggioranza per dare queste risposte, ma la richiesta di fiducia da parte del Governo impedisce di continuare in questo lavoro. Quindi il nostro atteggiamento non può che essere negativo nel merito e per la forma in cui viene chiesta la fiducia, una fiducia che – ripeto – non risolve i problemi di questa maggioranza, anzi li aggrava, perché le fibrillazioni che ha questa maggioranza non

sono di breve periodo, ma investono la sostanza stessa delle cose su cui non ci si intende.

Non ci si intende sui fondamentali di una coalizione e credo che con questo voto di fiducia il Governo abbia fatto un altro passo per determinare sfiducia nei cittadini e per indebolire la loro fiducia nei confronti delle istituzioni rispetto ai problemi reali del Paese. Un Governo che non dà risposte certe, che non tranquillizza i propri cittadini è un Governo che sta rassegnandosi all'inefficienza, all'inefficacia e all'inadeguatezza nei confronti dei problemi che il Paese deve affrontare. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Giaretta e De Petris*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gentile. Ne ha facoltà.

GENTILE (*FI*). Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, come vi risulterà, sono il relatore sul provvedimento sul quale stamani il Governo ha posto la fiducia. Tale evento mi ha impedito per Regolamento di svolgere la relazione sul decreto in esame; intervengo quindi a nome del Gruppo di Forza Italia per svolgere alcune considerazioni di carattere tecnico e politico.

Il provvedimento si qualifica per il suo contenuto tecnico e soprattutto per la sua finalità politica, che è principalmente rivolta a svolgere una manovra finanziaria che, oltre a portare benefici immediati e duraturi di carattere finanziario, tende ad assicurare ad una larga fascia di popolazione quel diritto, che potrebbe definirsi naturale, a vivere sotto un tetto di proprietà.

Vorrei però sviluppare alcuni concetti tecnici, atteso il ruolo che svolgo nella Commissione, e analizzare quindi il contenuto del decreto-legge, il cui articolo 1 è suddiviso in quattro commi.

Il comma 1 stabilisce che il prezzo di vendita delle unità immobiliari ad uso residenziale non di pregio, per le quali i conduttori, in assenza dell'offerta in opzione, abbiano manifestato la volontà di acquisto mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento prima del 31 ottobre 2001, è determinato sulla base dei valori di mercato del mese di ottobre 2001. Tale disposizione dà attuazione a quanto previsto dal comma 20, secondo periodo, dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, al quale viene fatto espresso rinvio.

Il testo originario del comma in esame presentato dal Governo, oltre a ribadire il termine finale del 31 ottobre 2001, fissava anche un termine iniziale determinato nella data di entrata in vigore del suddetto decreto-legge (26 settembre 2001), riservando solo ai conduttori che avessero manifestato la volontà di acquisto entro tale periodo la possibilità di beneficiare della rideterminazione del prezzo. Con la modifica introdotta dalla Camera è stata pertanto ampliata tale finestra temporale, estendendo l'applicazione dei prezzi di vendita del mese di ottobre 2001 anche a favore di quei conduttori che abbiano manifestato la propria volontà di acquisto prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 351 del 2001, quindi prima del 26 settembre 2001.

Il comma 2, in considerazione delle previsioni del comma 1, definisce le modalità di determinazione del prezzo di vendita delle unità immobiliari. A tal fine si assume il valore attuale di mercato, prendendo a riferimento i prezzi effettivi di compravendita di unità immobiliari aventi caratteristiche analoghe. A tale valore saranno applicati i coefficienti aggregati di abbattimento, calcolati dall'Agenzia del territorio sulla base di eventuali aumenti di valore delle unità immobiliari tra la data di offerta in opzione e i valori medi di mercato del mese di ottobre 2001. La variazione sarà determinata considerando i valori pubblicati dall'Osservatorio del mercato immobiliare e sulla base di altri parametri di mercato.

Il comma 3 estende l'applicazione del comma 1 anche agli immobili che risultano già venduti alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame (25 febbraio 2004). Conseguentemente, è riconosciuto agli acquirenti, nei confronti dei quali ricorrono i presupposti per l'applicazione del comma 1, il diritto al rimborso del maggior prezzo eventualmente pagato e non si prevede la corresponsione di interessi. Il rimborso è posto a carico degli enti originariamente proprietari degli immobili.

Con l'emendamento del Governo al disegno di legge approvato alla Camera sono state modificate le modalità con cui lo Stato si farà carico dei rimborsi che gli enti originariamente proprietari saranno tenuti a corrispondere in favore degli acquirenti. Infatti, per le operazioni di vendita già effettuate, la determinazione del prezzo in base alle disposizioni previste dal decreto-legge in esame comporta il rimborso agli acquirenti del maggior prezzo pagato.

Le risorse necessarie per tali operazioni di rimborso saranno reperite attraverso la dismissione di ulteriori immobili di proprietà dello Stato e i rimborsi potranno essere effettuati nei limiti delle risorse che si renderanno disponibili in tale modo. Gli immobili in questione saranno individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Le somme così ricavate confluiranno nelle entrate del bilancio dello Stato, per essere poi assegnate ad apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze; si provvederà quindi alla ripartizione delle disponibilità presenti in tale fondo tra gli enti originariamente proprietari degli immobili, proporzionalmente a quanto da questo erogato a titolo di rimborso.

Il comma 4 rinvia anzitutto la fissazione dei criteri e delle modalità applicative del presente decreto-legge ad uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, in quanto molte delle unità immobiliari in oggetto appartengono ad enti previdenziali.

Dispone, quindi, in ordine alle conseguenze finanziarie del decreto-legge in esame, che sono considerate in relazione ai due seguenti profili: le minori entrate per la società di cartolarizzazione, per quanto attiene alle vendite che devono essere ancora effettuate; le eventuali minori entrate che deriveranno complessivamente agli enti previdenziali a conclusione dell'operazione di cessione degli immobili cartolarizzati e gli oneri relativi

alla escussione delle garanzie eventualmente concesse dallo Stato sui prestiti contratti dalla società di cartolarizzazione.

Per quanto concerne i profili finanziari, il comma 4 disciplina in primo luogo le modalità attraverso le quali garantire la società di cartolarizzazione e, di conseguenza, il detentore di titoli di debito da essa emessi rispetto alle minori entrate determinate dal decreto-legge in esame. A tal fine, si prevede l'utilizzo delle disponibilità degli enti previdenziali provenienti dalle medesime operazioni di cartolarizzazione o, in alternativa, come viene chiarito nella relazione illustrativa, l'accensione da parte di SCIP di prestiti con soggetti terzi sui quali potrà essere concessa la garanzia dello Stato.

Il comma 4 provvede successivamente a definire le modalità con cui si farà fronte agli eventuali oneri che si determineranno nel caso in cui gli enti previdenziali ottengano complessivamente dall'operazione di cartolarizzazione proventi minori di quelli previsti, oppure i soggetti terzi che hanno prestato finanziamenti alla società di cartolarizzazione si rivalgano sulla garanzia eventualmente concessa dallo Stato per l'impossibilità della società medesima di restituire i finanziamenti ricevuti.

Con tale disposizione si prevede – analogamente a quanto disposto per il reintegro dei rimborsi effettuati dagli enti previdenziali di cui al comma 3 – di procedere alla vendita di ulteriori immobili di proprietà dello Stato, da individuare successivamente con decreti ministeriali, per reperire le risorse che dovessero risultare necessarie per reintegrare gli enti previdenziali dell'eventuale minore entrata derivante dall'operazione di cartolarizzazione e per far fronte agli oneri connessi all'eventuale escussione della garanzia dello Stato sui finanziamenti concessi a SCIP.

L'ultimo periodo del comma 4, inserito nel corso dell'esame alla Camera, ha disposto la presentazione da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, con cadenza semestrale, di una relazione al Parlamento sull'andamento delle operazioni di dismissione degli ulteriori immobili compiute ai sensi del comma in esame.

I commi 4-*bis* e 4-*ter*, introdotti con l'emendamento del Governo al disegno di legge approvato alla Camera, sono diretti ad estendere ai nuclei familiari al cui interno siano presenti soggetti portatori di *handicap* quanto già previsto per i conduttori ultrasessantacinquenni dall'articolo 3, comma 4, del decreto-legge. n. 351 del 2001.

L'articolo 3, comma 4, del testo vigente dello stesso decreto-legge n. 351 consente, per le unità immobiliari occupate da conduttori ultrasessantacinquenni, la vendita della sola nuda proprietà nel caso in cui tali conduttori abbiano esercitato il diritto di opzione e prelazione con riferimento al solo diritto di usufrutto. Con la disposizione di cui al comma 4-*bis* del decreto-legge in esame, tale possibilità è stata pertanto estesa anche a quei conduttori nel cui nucleo familiare siano compresi, in qualità di coniuge o parenti in linea retta, soggetti conviventi portatori di *handicap*. In pratica, per le abitazioni occupate da tali soggetti sarà possibile cedere la sola nuda proprietà nel caso in cui questi decidano di conservare il diritto di usufrutto.

Il comma 4-*ter*, infine, ai fini dell'attuazione di quanto previsto al comma precedente, rimanda ai decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, con cui verranno determinate le modalità applicative di quanto previsto dal decreto legge in esame (comma 4).

Mi avvio alle conclusioni, signor Presidente, ponendo in evidenza, per smorzare se non cancellare le polemiche e le discussioni, a volte demagogiche e propagandistiche, che il patrimonio immobiliare di cui stiamo parlando è spalmato sul tutto il territorio nazionale. Ad uno sguardo superficiale, pertanto, non può sfuggire a nessuno che gli immobili in questione sono allocati in tutto il Paese. È vero, vi è una leggera prevalenza in qualche Regione ed anche in qualche città, ma ciò dipende non da scelte, ma da circostanze obiettive ed ineliminabili, posto che per le ragioni storiche note a tutti la concentrazione degli immobili è dovuta a motivi di organizzazione istituzionale risalenti nei secoli.

Ma questo è solo un elemento di riflessione, poiché le serie ragioni di politica finanziaria – collega Nocco – che giustificano la cartolarizzazione non risiedono certamente nei siti in cui si trovano gli immobili. A nessuno sfugge che la cartolarizzazione è uno degli strumenti della finanza pubblica per compiere manovre dirette a risanare il Paese. Sappiamo tutti che altre democrazie mature d'Europa vi hanno fatto ricorso con risultati apprezzabili e sappiamo anche che attraverso la stessa cartolarizzazione si concede alla disponibilità dei privati un patrimonio che sicuramente sarebbe destinato al degrado e ad aggravare ulteriormente le già magre casse dello Stato.

Il voto di Forza Italia sarà perciò favorevole al provvedimento. Pertanto, ringrazio il Governo che ci ha aiutati e ha dato la possibilità di esprimersi su di esso. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei solo ribadire quanto ho detto nel corso dell'ultima seduta della Commissione finanze. Apprendo adesso, per mia ignoranza del Regolamento del Senato, che non è ammessa la discussione di ordini del giorno quando è stata posta la questione di fiducia. Voglio dire, prendendo atto che il Regolamento deve comunque essere applicato, che in ogni caso il Governo si impegna a valutare gli ordini del giorno presentati in relazione al loro contenuto.

PRESIDENTE. Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16 anziché alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,50*).

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Eufemi Maurizio

Modifica della tariffa, parte prima, allegata al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, e successive modificazioni, e della tariffa allegata al testo unico delle disposizioni concernenti le imposte ipotecaria e catastale, approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, e successive modificazioni (2899)

(presentato in data **20/04/2004**)

Sen. De Petris Loredana, Greco Mario, Murineddu Giovanni Pietro, Meleleo Salvatore, Piccioni Lorenzo, Salzano Francesco, Crinò Francesco Antonio, Donati Anna, Boco Stefano, Minardo Riccardo, Tredese Flavio, Sodano Calogero, Turrone Sauro, Costa Rosario Giorgio, Girfatti Antonio, Ripamonti Natale, Chirilli Francesco, Zorzoli Alberto Pietro Maria, Carrella Francesco, Fasolino Gaetano, D'Ippolito Ida, Izzo Cosimo, Trematerra Gino, D'Ambrosio Alfredo, Gentile Antonio, Nessa Pasquale, Sambin Stanislao Alessandro, Mainardi Guido

Modificazioni alla disciplina concernente l'etichettatura dell'olio d'oliva (2900)

(presentato in data **21/04/2004**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 aprile 2004, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, e 22 della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66 in materia di apparato sanzionatorio dell'orario di lavoro»(n. 362).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 maggio 2004. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 19 aprile 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40,

della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare in ordine al piano di riparto di una quota dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2004, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi(n. 363).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 maggio 2004. La 5^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 aprile 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, la relazione sull'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale e sulla verifica dei risultati ottenuti mediante gli interventi finanziati nel corso del 2002, con aggiornamenti relativi agli anni 1998, 1999, 2000 e 2001 (*Doc. LXIV*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 15 aprile 2004, ha inviato – per la parte di sua competenza – ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione delle norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, per l'anno 2003 (*Doc. XXXVII*, n. 6).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministero delle attività produttive, con lettera in data 6 aprile 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dott. Giuseppe Riva e del dott. Aram Manoukian a componenti del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano (n. 107).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10^a Commissione permanente.

Mozioni

ACCIARINI, ANDREOTTI, BARATELLA, BASSANINI, BATTAGLIA Giovanni, BETTONI BRANDANI, BOCO, BONAVITA, BONFIETTI, BOREA, BRUNALE, BRUTTI Paolo, CARELLA, CORTIANA, COSSIGA, COVIELLO, DE PAOLI, DE PETRIS, DE ZULUETA, DENTAMARO, DETTORI, DI GIROLAMO, DI SIENA, DONATI, FALOMI, FASSONE, FILIPPELLI, FLAMMIA, FORLANI, FRANCO Vittoria, GAGLIONE, GUBERT, IOVENE, LEVI MONTALCINI, LIGUORI, LONGHI, MALABARBA, MANZELLA, MARINO, MARITATI, MARTONE, MELELEO, MICHELINI, MUZIO, OCCHETTO, PAGLIARULO, PASQUINI, PASSIGLI, PEDRINI, PETERLINI, PIATTI, PIZZINATO, RIGONI, RIPAMONTI, ROLLANDIN, ROTONDO, SALVI, SCALFARO, SODANO Tommaso, STANISCI, TESSITORE, TOGNI, TONINI, TURRONI, VERALDI, VICINI, VILLONE, VITALI, ZANCAN, ZANDA CICCANTI. – Il Senato,

premessò:

che sono in corso trattative tra i Governi dell'Unione Europea per la definizione della Costituzione europea;

che il testo all'esame dei Governi non contiene, attualmente, una norma analoga a quella prevista dall'art. 11 della Costituzione italiana;

che il movimento per la pace, così ampiamente diffuso in Italia e tra i popoli europei, è unito nel chiedere che la nuova Costituzione europea contenga invece un esplicito impegno alla difesa del valore della pace, che del resto è la più importante acquisizione, nel nostro continente, del processo di riunificazione,

impegna il Governo ad operare, in occasione della prossima Conferenza intergovernativa, affinché nel Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa sia inserita una norma del seguente tenore:

«L'Europa ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli.

L'Europa contribuisce alla costruzione di un ordine internazionale pacifico e democratico; a tale scopo promuove e favorisce il rafforzamento e la democratizzazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e lo sviluppo della cooperazione internazionale».

(1-00263 p.a.)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che la situazione politico-militare in Iraq si va vieppiù aggravando e in relazione al particolare interesse che il nostro Paese vi porta per la presenza colà di unità militari italiane, nonché in considerazione dei pericoli che da tale stato di fatto de-

rivano sul piano della minaccia terroristica e sulle capacità politiche e militari di contrasto da parte dei paesi democratici;

considerato che anche i Governi degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito, potenze *leader* della coalizione che è intervenuta militarmente in Iraq, e che nella sua condizione di occupante militare di quel paese ha la responsabilità, ai sensi delle convenzioni internazionali che regolano anche gli Stati di fatto in quanto tali, della restaurazione e del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché del ristabilimento delle condizioni di base della vita civile, hanno formalmente individuato nella data del 30 giugno 2004 il termine entro il quale dovrà cessare l'amministrazione straordinaria istituita dalla coalizione nella qualità di potenza di fatto occupante, e dovrà essere restituito al popolo iracheno l'esercizio della sovranità,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda prendere con sollecitudine, nello spirito di unità al quale ha fatto appello alla nazione il Presidente della Repubblica, i contatti idonei e necessari perché venga urgentemente convocato in seduta straordinaria il Consiglio Europeo, al fine di assumere una iniziativa comune dell'Unione Europea e di tutti i Paesi di essa, al fine di concorrere, insieme agli Stati Uniti d'America, alla Federazione Russa ed ai Paesi ad essa collegati, ed anche insieme ai Paesi arabi e in generale islamici, che siano e possano essere disponibili, ad intraprendere, entro la data del 30 giugno 2004, le iniziative e ad adottare le misure opportune e necessarie per la restituzione, in un nuovo e diverso quadro giuridico e politico internazionale, dell'esercizio della piena sovranità al popolo iracheno, ed il sostegno ad esso, per il ristabilimento di condizioni di pace e tranquillità nell'ordine, nella legalità, nella libertà e nella tutela dei diritti umani, con il concorso di tutte le componenti religiose, etniche e politiche del Paese, anche attraverso una presenza temporanea e transitoria di forze militari e di polizia della Alleanza Atlantica, insieme, se disponibili, a quelle della Federazione Russa e dei Paesi ad essa collegati, nonché di Paesi arabi e islamici, sotto il comando, o per delega o autorizzazione delle Nazioni Unite, in forza di una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza;

altresì, se il Governo intenda urgentemente intraprendere altre idonee iniziative al fine della convocazione del Consiglio Atlantico, per un urgente esame della situazione in Iraq, anche sotto il profilo del pericolo del terrorismo, e per la elaborazione di un conseguente piano di intervento e presenza di forze della N.A.T.O. con compiti di *peace-keeping* ed anche, se necessario, dietro esplicito mandato dell'O.N.U., di *peace-enforcing*, nonché ai fini di un reale concorso alla realizzazione delle opere di ricostruzione e di assistenza più urgenti nei settori vitali per la popolazione irachena.

(2-00549)

Interrogazioni

CADDEO, MURINEDDU, NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il CIPE, con l'attività svolta sino alla sua ultima riunione del 29 dicembre del 2003, ha provveduto ad assegnare finanziamenti necessari alla realizzazione delle grandi opere già approvate in base alla legge obiettivo;

le principali assegnazioni riguardano:

- la Salerno-Reggio Calabria
- la Metropolitana Napoli Alifana linea 1
- il Grande Raccordo Anulare di Roma
- il Sistema Mose
- l'acquedotto Gela-Aragona
- l'adeguamento della strada statale n. 156 Monti Lepini
- la Metropolitana di Napoli: Dante-Centro Dir.
- le Grandi Stazioni
- l'Accessibilità alla Fiera di Milano
- il Nuovo Tronco Catania- Siracusa
- lo Schema acquedotto Molisano centrale
- la Metropolitana di Roma Linea C
- la Metropolitana di Bologna
- il Ponte sullo Stretto di Messina
- la Linea AV Milano-Genova
- l'Hub portuale di Taranto
- la Ferrovia Genova Voltri-Brignole
- il Passante di Mestre
- la Linea AV Milano-Genova
- il Raccordo Civitavecchia-Orte-Rieti
- la Torino-Lione
- la Linea ferroviaria Passo Corese-Rieti;

il costo complessivo delle opere approvate dal CIPE ammonta a 31 miliardi di euro mentre restano ancora da reperire risorse per 20 miliardi di euro per garantire il loro completo finanziamento;

ad integrare i finanziamenti dovrebbe provvedere la prossima riunione del CIPE utilizzando le risorse previste dall'articolo 4, comma 177, della legge finanziaria per il 2004, destinate a interventi da realizzare ad opera di soggetti privati, diversi dalle pubbliche amministrazioni, con il *project financing*, in modo da mobilitare risorse aggiuntive a quelle pubbliche;

con questo meccanismo verranno quindi finanziate strade, linee ferroviarie, ponti, opere idriche, ecc., che dovranno essere realizzate dall'Anas spa, dalle Ferrovie dello Stato spa, da altre società concessionarie e che dovranno essere in grado, una volta portate a termine, di recuperare i costi con gli introiti derivanti dall'utilizzo delle opere;

il nodo finanziario costituisce quindi l'incognita principale per la realizzazione del Piano decennale delle grandi opere promosso dal Ministro delle infrastrutture e, come sta avvenendo, questo finisce per assorbire tutte le risorse finanziarie pubbliche destinandole al *project financing*;

nell'elenco delle opere approvate e parzialmente finanziate dal Cipe ed in quello degli interventi del Piano delle opere strategiche in attesa d'essere approvati non compare alcun progetto specifico riguardante la Sardegna;

l'unico riferimento riguarda un generico programma di opere idriche al Sud per 4 miliardi di euro ancora senza alcuna dotazione finanziaria;

nell'isola, con una popolazione di 1.600.000 cittadini e una densità demografica di 63 abitanti per Km², non risulta applicabile diffusamente il sistema del *project financing* e la regione risulta esclusa a priori dai finanziamenti per le grandi opere pubbliche;

la discriminazione aggrava la sottodotazione di infrastrutture e di servizi civili e acuisce il differenziale di sviluppo rispetto alle realtà più avanzate condizionandone la capacità competitiva;

i sardi si trovano a pagare le stesse tasse del resto degli italiani, godono però di *standard* infrastrutturali non paragonabili e per di più, con il Piano decennale delle grandi opere, si vedono negare la quota di risorse che spetterebbe loro per gli investimenti perché il sistema di finanziamento non si adatta alla loro peculiare situazione;

tutto ciò contrasta con i principi e le esperienze del federalismo e ne rappresenta anzi la negazione,

si chiede di conoscere:

quale sia il programma dettagliato di grandi opere del Piano decennale della legge obiettivo localizzato o da localizzare in Sardegna;

quali siano le valutazioni del Governo sulla situazione che si è venuta a creare per la Sardegna a causa delle particolari prescrizioni e procedure adottate per il finanziamento delle grandi opere comprese nel Piano predisposto dal ministro Lunardi;

se non ritenga di garantire all'isola la quota di finanziamenti per opere pubbliche tradizionalmente ad essa riservata nel passato sulla base della popolazione e del territorio, prescindendo dall'obbligo di ricorrere alla finanza di progetto e finalizzando gli interventi al recupero della sottodotazione delle sempre più indispensabili grandi infrastrutture.

(3-01538)

MARINO, ZANCAN, CALVI, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Giunta dell'Unione delle Camere penali italiane, con deliberazione del 16 aprile 2004, ha rilevato che:

«a Livorno un avvocato è stato sottoposto ad indagini preliminari con applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nell'ambito di un procedimento in cui rivestiva la qualità di difensore di uno degli indagati;

a suo carico è stata anche contestata una conversazione captata nel corso di un colloquio con il suo assistito presso il carcere dove questi era ristretto (colloquio avvenuto subito dopo che l'avvocato aveva interloquuto con il pubblico ministero titolare delle indagini e senza che quest'ultimo lo avesse informato della sua posizione di coindagato e dunque della incompatibilità dell'incarico difensivo assunto);

la condotta del pubblico ministero è da considerarsi non soltanto non corretta, ma anzi palesemente ingannevole, laddove è stato consentito all'avvocato di recarsi presso le carceri per il colloquio con il suo assistito nonostante egli risultasse già iscritto nel registro degli indagati nell'ambito del medesimo procedimento e dunque con lo scopo (del resto dichiarato nel relativo provvedimento) di assumere elementi di indagine attraverso l'intercettazione ambientale all'uopo disposta con procedura d'urgenza ed operata;

la richiamata condotta del pubblico ministero si rappresenta, giusta la deliberazione sopra indicata, come una gravissima violazione della legge processuale ed in particolare dei commi 2, 3 e 4 dell'art. 106 del codice di rito, che, come è noto, impongono l'immediata declaratoria delle situazioni di incompatibilità del mandato difensivo e la conseguente rimozione delle stesse, nonché le necessarie sostituzioni a norma dell'art. 97 del codice di procedura penale»,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, promuovere e sollecitare, per quanto di competenza, rispetto alla gravissima violazione della legge processuale verificatasi a Livorno.

(3-01539)

PASCARELLA, NIEDDU, STANISCI, FORCIERI, MANZELLA. –
Al Ministro della difesa. – Premesso che:

con la legge n. 295 del 30 dicembre 2002 è stata disposta la totale omogeneizzazione dell'intero trattamento economico tra il personale delle Forze Armate e quello delle Forze di Polizia ad ordinamento sia civile che militare, con decorrenza 1° gennaio 2002, sanando con ciò una ingiustificata sperequazione dei trattamenti in atto da tempo;

l'applicazione della norma, unica nel panorama della legislazione emanata nello stesso arco temporale, è stata assoggettata alla verifica dell'adeguatezza dello stanziamento previsto all'atto della sua emanazione mettendone con ciò in discussione la piena applicabilità nel tempo;

tale condizione è in contrasto con la natura stessa della normativa in questione in quanto dispone l'erogazione di trattamenti stipendiali, per loro natura fissi e continuativi nel tempo;

in aggiunta a ciò interpretazioni discostanti tra organi tecnico-amministrativi della Difesa hanno prima riconosciuto e poi negato il diritto ai trattamenti in questione agli ufficiali in ausiliaria;

con ciò si è venuta a determinare una duplice sperequazione tra personale in servizio, anche di minore anzianità, e personale collocato nella posizione di ausiliaria dello stesso Corpo e Arma, con lo stesso

grado e la stessa anzianità, e tra il personale in ausiliaria delle Forze Armate e quello dell'Arma dei Carabinieri, mettendo in discussione con ciò le finalità dell'articolo 1 della stessa legge n. 295 del 30 dicembre 2002,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo valuti la situazione in atto e come intenda risolverla in via amministrativa facendo propria l'interpretazione data dal Ministero della difesa, Direzione generale del personale militare - IV Reparto - e formalizzata con circolare n. DGPM/IV-VI/11°- 18°/66644 in data 16 maggio 2003.

(3-01540)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COMPAGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni.* - Premesso che:

con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità Europee in data 14 agosto 2002 è stato bandito dall'INPS un appalto concorso per la progettazione, realizzazione e gestione di un *contact center* multicanale con finalità di sportello virtuale unico per l'erogazione di informazioni e servizi all'utenza dell'INPS e dell'INAIL;

il capitolato tecnico dell'appalto *de quo*, predisposto dalla Stazione appaltante e trasmesso alle aziende partecipanti alla procedura concorsuale, richiede, tra l'altro, all'art. 4.6, che «il personale impiegato per il servizio operatori dovrà essere regolarmente assunto dalla ditta (o dalle ditte in caso di raggruppamento), nel rispetto delle vigenti normative in materia di rapporto di lavoro»;

in data 31 marzo 2004 la Commissione di gara, in pubblica seduta, avrebbe reso noti i punteggi complessivi conseguiti dai concorrenti, dando altresì lettura di dati inerenti alla valutazione sia del progetto tecnico che della offerta economica;

in particolare, i presenti sarebbero stati informati che l'offerta risultata economicamente più vantaggiosa, presentata da un costituendo Raggruppamento Temporaneo di Imprese capitanato dal Consorzio Poste Link, costituito tra Poste Italiane SpA e Postcom SpA, esporrebbe un «costo per il servizio operatori» pari ad euro 7.085.000,00;

a norma del capitolato tecnico già menzionato, il servizio operatori dovrà gestire 10.800.000 chiamate nei tre anni di durata dell'appalto ed il tempo medio di conversazione di ciascuna chiamata sarà pari a 5 minuti, sicché il citato importo corrisponde ad un costo del lavoro orario pari a circa 6,69 euro, ben al di sotto (perché inferiore di oltre la metà) non solo della remunerazione del personale regolarmente assunto ai sensi della vigente contrattazione collettiva, ma anche di qualunque altra forma di prestazione di mano d'opera, normativamente disciplinata all'epoca della presentazione dell'offerta;

il punto 13 del già richiamato bando di gara prevede, quale requisito minimo a carico dei partecipanti, a pena di esclusione, l'aver maturato

un «fatturato negli anni 1999-2000-2001 ... di almeno trentacinque milioni di euro riferiti a progetti e servizi di *contact center*», precisando che, «in caso di RTI, la società mandataria dovrà avere conseguito almeno il cinquanta per cento del fatturato...»;

non risulta che, nel triennio in considerazione, alcuna azienda del Gruppo Poste Italiane operasse nel settore della progettazione e prestazione di servizi di *contact center* in *outsourcing*, sicché non si vede come il Consorzio Poste Link possa aver maturato il fatturato *de quo*;

dalla vicenda emergerebbe un grave episodio di alterazione delle regole del libero mercato, anche attraverso l'incentivazione di forme di lavoro irregolare e/o sottopagato, ad opera di un'azienda controllata dallo Stato,

l'interrogante chiede di sapere se le informazioni raccolte corrispondano al vero e, in caso di risposta affermativa, se e quali iniziative a tutela dei principi di legalità, di libera concorrenza e dei diritti dei lavoratori il Governo intenda tempestivamente assumere.

(4-06606)

RIGONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

nel mese di maggio del 2002 il Centro Studi Alcide De Gasperi, con sede a Massa, Via Democrazia 76/A, interessò le istituzioni locali per riparare all'ingiustizia che vede gli utenti telefonici dei Comuni della Lunigiana privati della possibilità di una comunicazione sollecita e senza costi né perdite di tempo per chiamare le utenze esistenti nei Comuni della costa della provincia;

tale penalizzazione dipende dalla mancata distribuzione dell'elenco telefonico dei Comuni della Provincia di Massa Carrara in quanto – secondo la Telecom – essi sono aggregati ad un altro distretto telefonico (quello di La Spezia);

nei Comuni costieri hanno sede la Prefettura, la Provincia, la Camera di Commercio, l'Azienda Sanitaria e molti altri uffici pubblici e servizi, oltre alle rappresentanze categoriali, politiche e sociali, cui i cittadini della Lunigiana devono fare riferimento, sicché essi risultano fortemente penalizzati rispetto ai concittadini dei Comuni di Massa, di Carrara, di Fivizzano e di Casola, i quali, appartenendo al distretto di Massa Carrara, sono in possesso di un elenco che comprende, oltre alle utenze dei loro Comuni, anche quelle dei restanti Comuni della provincia,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire presso la Telecom affinché anche agli utenti dei Comuni della Lunigiana venga consegnato l'elenco telefonico relativo alla provincia di appartenenza.

(4-06607)

MANZIONE, SCALERA. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

già con altro atto di sindacato ispettivo del 28 novembre 2002 (4-03456) il primo firmatario della presente interrogazione contestava il cosiddetto «piano antenne» varato dall'Amministrazione comunale di Cava

de' Tirreni, evidenziando la situazione di grave ed irreparabile pericolo che si sarebbe determinata per la salute dei cittadini;

in data 20 aprile 2004 il quotidiano «La Città» di Salerno, nella pagina dedicata al comune di Cava de' Tirreni, pubblicava la notizia che la locale Giunta comunale, riunitasi il giorno 19 aprile 2004, avrebbe adottato una specifica delibera per dare mandato all'ufficio legale di verificare gli estremi per procedere ad una denuncia nei confronti del partito La Margherita a seguito di un manifesto predisposto contro il piano antenne;

il manifesto citato nell'articolo, firmato dal Coordinamento dei Circoli della Margherita di Cava de' Tirreni, relativo alle problematiche conseguenti l'installazione di antenne di telefonia mobile su una serie di immobili comunali, era stato consegnato, in data 13 aprile 2004, ai competenti uffici comunali i quali, esercitando forse una forma di «censura preventiva», ne avrebbero bloccato l'affissione;

sul punto occorre considerare come, già in passato, con la stessa Amministrazione in carica, si sarebbero verificati altri episodi riconducibili ad atteggiamenti di «censura preventiva», rispetto a manifesti presentati per l'affissione da parte di altre forze politiche,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la circostanza che il Sindaco di Cava de' Tirreni avrebbe emanato una direttiva interna che prevede l'obbligo per l'ufficio affissioni di far visionare allo *staff* del Sindaco tutti i manifesti a contenuto «politico» prima di procedere all'affissione;

se risulti confermato che la Giunta comunale di Cava de' Tirreni avrebbe adottato in data 19 aprile 2004 una delibera avente ad oggetto il suddetto documento, arrivando a discutere preventivamente il contenuto di un manifesto non ancora affisso;

se risulti confermata la pendenza di alcuni procedimenti penali, per analoghi episodi di censura preventiva;

se e quali urgenti provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per ripristinare un clima di democratica legalità in Cava de' Tirreni, anche in considerazione delle prossime consultazioni elettorali.

(4-06608)

CALVI, MASCIONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – (Già 3-01407)

(4-06609)

COLETTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che la Provincia di Chieti – Settore n. 3 Viabilità, nei mesi di febbraio – marzo 2004, ha affidato a trattativa privata 18 lavori pubblici, tutti di importo inferiore a 100.000 euro;

che le relative delibere sono state emesse senza alcuna motivazione e senza che esse fossero comunicate all'Osservatorio dei Lavori Pubblici, in violazione dell'art. 24, comma 2, della legge 11.02.1994, n. 109,

si chiede di conoscere se non si ritenga doveroso trasmettere gli atti dei suddetti procedimenti di affidamento delle opere all'Autorità per la Vigilanza sui lavori pubblici per l'accertamento di irregolarità, eventualmente anche di rilevanza penale, ai sensi dell'art. 4, comma 4, della legge suddetta.

(4-06610)

STANISCI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nel decreto ministeriale del 15 aprile 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 2003, sono riportati gli agri comunali beneficiari delle provvidenze in favore delle colture danneggiate dalle piogge del secondo semestre 2002;

dal decreto risulterebbero esclusi i comuni di Brindisi, San Pietro Vernotico e Torchiarolo;

le associazioni dei coltivatori, in particolare la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, fanno altresì notare che, sempre gli stessi comuni, sono stati esclusi, per la calamità relativa alle piogge, anche nel decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 28 aprile 2003;

queste esclusioni hanno finito per provocare numerosi ed incresciosi equivoci sull'istruzione delle pratiche relative al riconoscimento delle provvidenze;

a tutt'oggi, nonostante i solleciti e le rimostranze delle associazioni, *in primis* della Coldiretti, il problema non ha avuto soluzioni e le pratiche giacciono negli uffici competenti, col risultato di creare malcontento tra gli agricoltori aventi diritto, che aspettano e pretendono una risposta rapida alla richiesta di abbattimento del 35% dei contributi previdenziali presso l'INPS per tutte le colture;

la situazione è ormai insostenibile, perché da un lato vi è l'attesa di vedersi riconoscere dei giusti diritti e dall'altro si verifica una confusione che va chiarita con urgenza;

l'agricoltura meridionale versa, di per sé, in condizioni critiche ed i coltivatori attendono l'attuazione delle norme inserite nella legge finanziaria 2004, riguardanti la cartolarizzazione, che, a tutt'oggi, non risultano ancora emanate;

queste inadempienze potrebbero già costituire motivo di chiusura delle aziende agricole e, se a tutto questo si aggiunge quanto emerso dalle ragioni addotte dai coltivatori diretti, ne deriva una situazione che ha superato i livelli di allarme,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione denunciata;

se e quali decisioni intenda assumere per fare chiarezza sulla grave situazione di disagio e di incertezza venutesi a creare per gli agricoltori di

Brindisi, San Pietro Vernotico e Torchiarolo e per dare risposte precise e soluzioni definitive al problema.

(4-06611)

CREMA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che, dopo lo svuotamento degli Uffici della Direzione di Filiale di Rialto a Venezia, Poste Italiane intende smembrare e probabilmente chiudere anche il Centro di Meccanizzazione Postale di Tessera, trasformandolo così in un semplice ufficio postale per la sola corrispondenza del territorio veneziano e non più del Nord-Est come avviene oggi;

che tale riorganizzazione comporterà la perdita di 170 degli attuali 270 posti di lavoro e la messa in mobilità dei rimanenti lavoratori;

che questa decisione rischia di stravolgere le prospettive di produzione del Centro di Meccanizzazione, oggetto di un piano di investimenti atto a potenziarne le funzioni, sfruttando le possibili sinergie con l'Aeroporto Marco Polo per il trasporto postale; che tale progetto era costato centinaia di migliaia di euro ed i lavori di adeguamento del Centro dovevano iniziare nell'aprile 2004;

considerato inoltre che il Centro Postale di Tessera si colloca ai primi posti nella graduatoria nazionale aziendale per i risultati operativi conseguiti, mentre la struttura di Treviso che si intende mantenere risulta inadeguata e bisognosa di un radicale rinnovamento,

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative si intenda adottare per evitare lo svuotamento occupazionale del Centro di Meccanizzazione di Venezia, che colpirebbe una categoria di lavoratori che in questi anni con abnegazione e professionalità sono riusciti a migliorarne l'efficienza e la produttività.

(4-06612)

MANZIONE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo pubblicato in data odierna l'interrogante rappresentava la gravissima lesione di diritti costituzionalmente garantiti che si consumava ad opera dell'Amministrazione comunale di Cava de' Tirreni la quale, di fatto, aveva istituito una forma di censura preventiva sui manifesti che le forze politiche depositavano presso i competenti uffici comunali per l'affissione;

in una intervista rilasciata al quotidiano «Il Mattino» del 21 aprile 2004 il sindaco di Cava de'Tirreni testualmente dichiarava: «... dopo le polemiche scaturite... dalla guerra dei manifesti tra i circoli ed il coordinamento di A.N., ho ripristinato una vecchia regola ... che prevede che tutti i manifesti debbano andare in visione preventiva al sindaco»; sullo stesso quotidiano veniva riportata, inoltre, una dichiarazione dell'assessore Carleo il quale, in merito al manifesto della Margherita, mai affisso, afferma: «Ci vengono rivolte gravi accuse di attentare alla salute dei cittadini, dobbiamo tutelarci»;

sostanzialmente i due rappresentanti dell'Amministrazione comunale confermano apertamente che esiste la censura preventiva e che la stessa è stata utilizzata per bloccare il manifesto della Margherita («dobbiamo tutelarci»),

si chiede di conoscere:

se e quali urgenti provvedimenti intendano immediatamente assumere i Ministri interrogati per ripristinare la legalità e l'agibilità democratica per le forze politiche a Cava de' Tirreni;

se e quali urgenti provvedimenti, anche in considerazione delle ammissioni pubbliche fatte dagli amministratori comunali nell'articolo richiamato, il Prefetto di Salerno intenda immediatamente adottare per consentire la libertà di opinione e di critica politica a Cava de' Tirreni, anche in vista delle prossime competizioni elettorali.

(4-06613)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-01540, dei senatori Pascarella ed altri, sul trattamento economico del personale delle Forze Armate e delle Forze di polizia.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 578^a seduta pubblica del 1° aprile 2004, alle pagine IV, XX e 70, il titolo relativo alla discussione dei disegni di legge nn. 2005 e 520 deve leggersi:

«Discussione:

(2005) Deputati DE SIMONE ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(520) CICCANTI ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario di laurea per l'anno accademico 2000-2001:».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 581^a seduta pubblica del 6 aprile 2004, nell'intervento del senatore Stiffoni, a pagina 60, alla seconda riga del primo capoverso, in luogo di: «2002» deve leggersi: «2000».